

LE ALPI VENETE

RASSEGNA DELLE SEZIONI TRIVENETE DEL C. A. I.

ANNO XXII

PRIMAVERA - ESTATE 1968

N. 1

PRAMPÈR - MEZZODÌ

Giovanni Angelini

(Sez. di Belluno e Val Zoldana -
S.A.T. Trento - C.A.A.I.)

Spiz di Mezzodì

Il sottogruppo del *Mezzodì*, che corrisponde alla parte settentrionale della catena e sovrasta col suo basamento ai villaggi del Basso Zoldano, raggruppati attorno al capoluogo di Forno e alla Pieve di Zoldo, come si è detto nella parte generale, è costituito da un complesso di arditi tornioni, pinnacoli e cuspidi di croda, la cui forma slanciata e generalmente appuntita giustifica il nome dialettale di *Spiz*.

Esso è dunque ben diverso per il profondo frastagliamento roccioso e per tanto alpinisticamente più interessante del sottogruppo meridionale delle *Crode di Prampèr*.

Il limite fra i due sottogruppi è costituito dalla *Forcella del Venier* c. m 2100, depressione della cresta che congiunge la Cima del Venier m 2237 al Piccolo Dente m 2194; ad essa è antistante dal lato della Val Prampèr il Dente della Fopa m 2161, che, per il suo aspetto ardito e turrito dalla valle medesima (O), si può considerare l'ultimo degli Spiz. Alla Forcella del Venier corrisponde verso E, come confine, la profonda Val Venier, verso O il Dente della Fopa vien giù declinando con un costone a gradoni dirupati, che costituisce la sua base fino a q. 1752 e al tempo stesso la sponda SO del *Canalone Sud*; più sotto il costone si continua con la *Pala dei Láres Bassa* m 1543, a balze pure dirupate ma in gran parte rivestite da vegetazione, che fa da sponda al *Giarón de la Pala dei Láres*, quasi a continuazione del *Canalone Sud*.

In basso, nella valle, le ultime colate di questo ghiaione sono in larga misura diventate territorio di baranci e vengono a fondersi con le grandi frange terminali della fiumana di breciamme del *Giarón de la Fopa* m 1150 - 1210.

È utile, data la complessità del piccolo sottogruppo, aggiungere ai cenni descrittivi generali già dati alcuni riferimenti più particolareggiati, che valgano come orientamento topografico e suddivisione e nomenclatura adottata in gran parte con criteri alpinistici.

Già si è detto che verso N (Forno di Zoldo) gli Spiz si levano sopra l'ampio basamento bosco — che ha due principali ripiani, quello dell'alpeggio o «*montagna de Mezodì*» (Casera di Mezzodì m 1346 - 1349) e quello sovrastante ai primi bastioni rocciosi o *Sora el Sass de Mezodì* m 1600 - 1700 (per distinguerlo dall'omonimo del S. Sebastiano) — e formano un caratteristico agglomeramento, nel quale domina e figura come cima più alta lo *Spiz Nord* m 2305 su una coorte di Spiz minori. Questi in parte ancora emergono e si dispiegano in cresta, la quale prosegue e va digradando verso N-NE: trascurando i minori pinnacoli, vediamo affiancati allo Spiz Nord, sulla linea di cresta, lo *Spiz Mary* e il *Piccolo Corno del Doge* abbinati anche come altezza m 2217; poi esiste una importante forcella, che poco si nota, *La Porta* m 2178 (con la sentinella dello *Spiz della Porta* m 2171); fanno seguito le *Crepe sora el Giarón* m 2090 e, al di là di un'altra incisura *Forcella di Belvedere*, lo *Spiz di Belvedere* m 2062, il più settentrionale e di

aspetto tozzo. In parte invece alcuni Spiz più bassi si affollano e si affacciano immediatamente sopra l'altopiano di Sora el Sass, dove sono raggruppati a formare una specie di avancorpo di quinte rocciose al davanti dello Spiz Nord e dello Spiz Mary: sono questi lo *Spiz Nord-Est* m 2040 e lo *Spiz Nord-Ovest* c. m 2060, che alla base di un canalone che li separa hanno due cuccioli, gli *Spiz Minimi*; un po' più in alto, su una quinta rocciosa emerge uno Spiz di forma molto singolare, a torretta con una strozzatura a ballatoio sotto la cima, lo *Spiz Tiziana*, probabilmente la vecchia q. 2088.

Questi Spiz minori e anteriori dal N occultano, dal fondo valle quasi per intero, la via maestra che si addentra fra essi e il fondale delle Crepe sora el Giarón, cioè il *Giarón d'antre i Spiz* (fra gli Spiz): esso inizia largo allo sbocco, sopra una specie di morena frontale, fra la base dello Spiz di Belvedere e lo spigolo strapiombante dello Spiz Nord-Est, e va su restringendosi e aumentando in ripidezza fino alla forcella La Porta (v. questa); è la più importante via di accesso da N agli Spiz (segnalazione rinnovata di recente).

Una delle due grandi e profonde gole che incidono verso O gli Spiz e sfociano sul *Giarón de la Pala dei Láres*, il *Canalone Nord* delimita a S l'altopiano di Sora el Sass e stacca l'avancorpo degli Spiz minori settentrionali: esso termina (o ha inizio) sul *Giarón d'antre i Spiz* con la *Forcella del Canalone Nord* c. m 2015 (aner.), poco sotto e a N della base dello Spiz Mary. Questo Canalone Nord consente di calarsi nel tratto superiore sotto la forcella (v. Spiz Nord-Ovest); percorribile è il suo ramo che si addentra fra lo Spiz Mary e lo Spiz Nord (v. *Viàz del Gonela*); si può dalla parte alta del canalone venir fuori sui bassi avancorpi occidentali dello Spiz Nord-Ovest e quindi scendere a Sora el Sass; non si conosce invece la percorribilità della parte inferiore del canalone, probabilmente con grandi ostruzioni e finora alpinisticamente non utilizzata.

Si è descritto nelle generalità il versante occidentale degli Spiz, che prospetta dall'alto sulla Val Prampèr e su possenti bastionate rocciose del basamento le crode di maggior prestigio, maestose e rossegianti al tramonto (ammirabili soprattutto dai belvederi della Croda Daerta m 1320 e del Col de Michiel m 1491).

Oltre al *Canalone Nord* già nominato, esiste su questo versante un'altra grande spaccatura, una profondissima gola, il *Canalone di Mezzo*: questo sbocca sul *Giarón de la Pala dei Láres* come una forra con un salto d'acqua e dopo aver inciso i dirupatissimi bastioni della base s'inoltra salendo nel cuore degli Spiz, là dove si affaccia la triade dei maggiori torrioni, Spiz Nord m 2305, Spiz Est m 2317 e Spiz di Mezzo m 2324, e dove tendono a calarsi i ballatoi trasversali del *Viàz del Gonela* (sotto lo Spiz Nord) e della *Pala dei Láres Áuta* (sotto lo Spiz di Mezzo). Il Canalone di Mezzo termina in alto a una forcella con un paio di spuntoni rocciosi tra Spiz Nord e Spiz Est, *Forcella del Canalone di Mezzo* c. m 2150 (aner.), alla quale sul versante orientale di Val de Doa corrisponde la testata del grande *Giarón de le Pale del Vant*.

Nel Canalone di Mezzo affuisce da SE un altro canalone profondo che separa lo Spiz Est dallo Spiz di Mezzo e che in alto termina ad una forcelletta con un grande masso incastrato a ponte: *Canalone e Forcella del Ponte*.

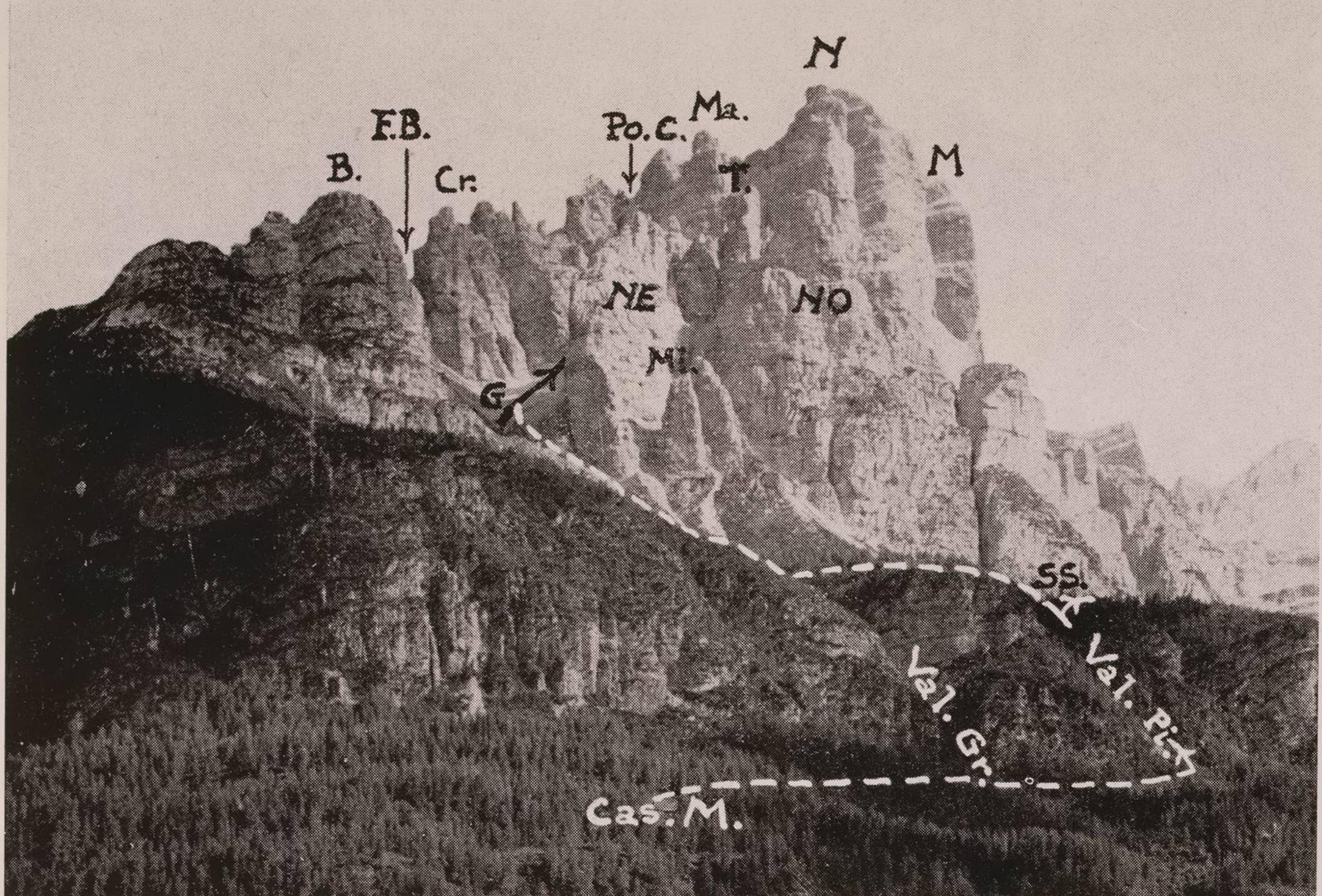
Il percorso della gola del Canalone di Mezzo, che presenta tre rilevanti interruzioni, è alpinistico (v. Spiz Nord da sud: *V. e G. Angelini*, 9 X 1928). Dalle cenge dello Spiz Est si può calarsi ad attraversare il Canalone del Ponte per risalire allo Spiz di Mezzo (v. questo da est: *V. Angelini e S. Sperti*, 7 IX 1924). Rimane da precisare il collegamento che è probabile (riferimenti di cacciatori) fra il promontorio N (*pista di caccia*) della Pala dei Láres Áuta sotto il magnifico spigolo NO dello Spiz di Mezzo e la parte superiore del Canalone di Mezzo.

Un terzo canalone viene alpinisticamente denominato, su questo versante di Val Prampèr, alla base degli Spiz: *Canalone Sud*; esso sale dalla *Pala dei Láres Bassa* m 1543 - 1600, a continuazione del *Giarón de la Pala dei Láres* fino alla base del Piccolo Dente m 2194, dove si biforca in due rami: quello di d. (S) sale tra il Piccolo Dente m 2194 e il Dente della Fopa m 2161 alle due attigue forcelle di cresta, *Forcella del Venier* c. m 2100 e *Forcella Sud del Piccolo Dente*; quello di sin. (N) sale alla base dello Spiz Sud m 2309 alla *Forcella Nord del Piccolo Dente*.

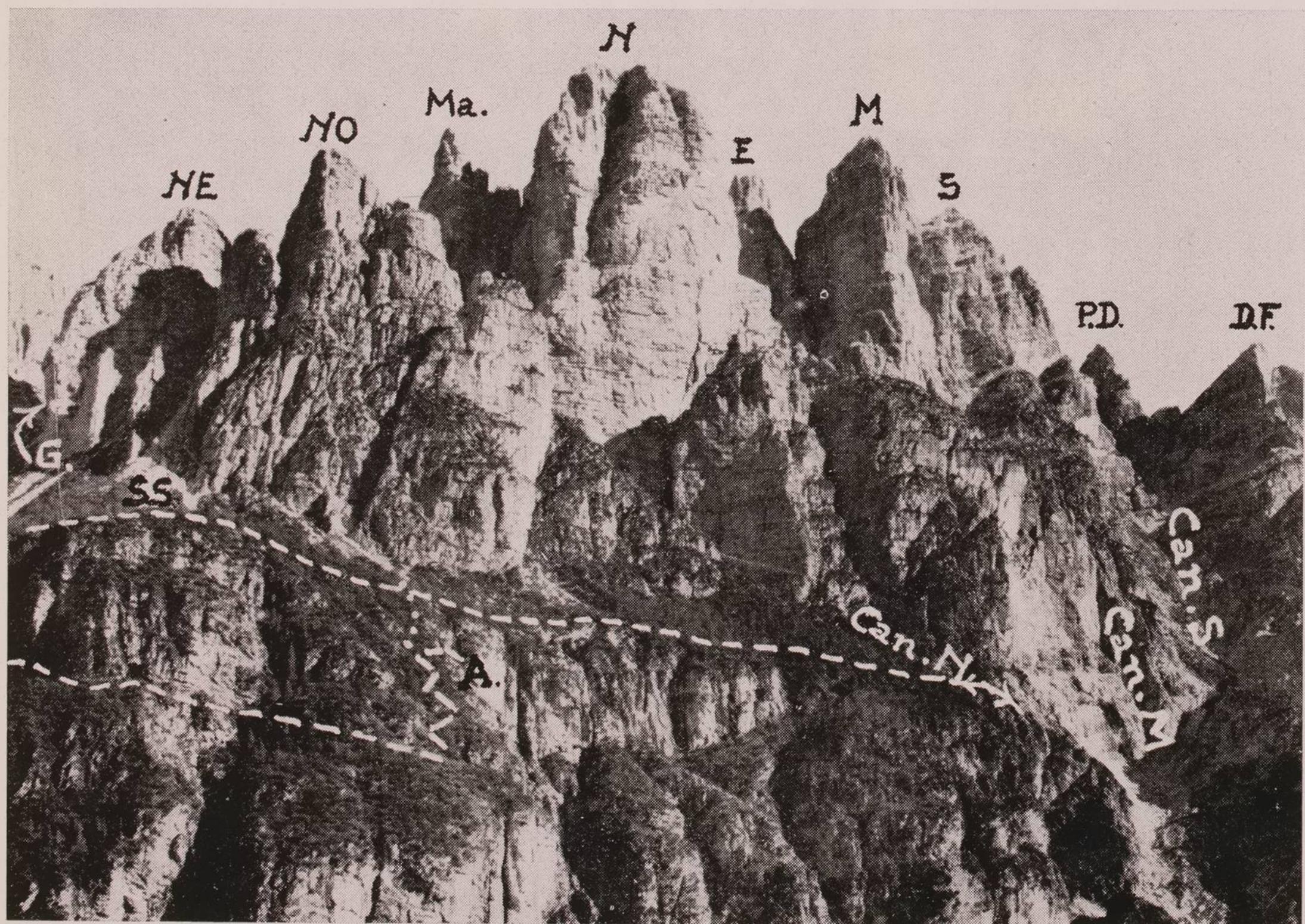
Il versante orientale è poco frequentato, eccetto la parte alta degli Spiz Nord ed Est, comunque raggiunti in discesa da La Porta per il vallone ghiaioso che affluisce nel *Giarón de le Pale del Vant* poco al di sotto della Forcella del Canalone di Mezzo. Le vie d'accesso a questo versante sono costituite dalla Val Venier e dalla Val de Doa, valli in parte diventate impervie in parte con incerti sentieri, che bisognerebbe riattare e segnare. La Val Venier ha la sua testata (*I Grass o Vant dei Grass*) c. m 1700 ai piedi delle bastionate rocciose dello zoccolo comune dello Spiz Sud e dello Spiz di Mezzo; più in alto una grande banca inclinata ghiaiosa (*el Zengión*) traversa sopra lo zoccolo e va salendo da N a S fino allo spigolo SE, dove un bel passaggio da camosci conduce poco sopra la Forcella Nord del Piccolo Dente: ecco dunque un altro interessante *viàz*, che si può collegare, calandosi, con la Pala dei Láres Áuta. Si può chiamare *Canalone Est* il grande canalone che da *I Grass* sale rasentando lo zoccolo degli Spiz a raggiungere l'inizio d'*el Zengión*; esso alla base dello Spiz Est si biforca: un ramo corrisponde in alto alla *Forcella del Ponte* già nominata (fra Spiz Est e Spiz di Mezzo); l'altro ramo è un canalone che sale affiancando lo Spiz Est verso la *Cresta de le Pale del Vant* m 2105 ed è interrotto da una caverna creata da massi incastrati (sembra che in passato un foro consentisse il passaggio a qualche ardito cacciatore — anche qui ricorre il riferimento al *Gonela* — e che poi il pertugio sia rimasto otturato ed il superamento del mal passo reso assai più difficile).

Lo Spiz di Mezzo m 2324, col poderoso spigolo Nord-0 che incombe sul Canalone di Mezzo: da NO, salendo
Col de Michiel m 1491.

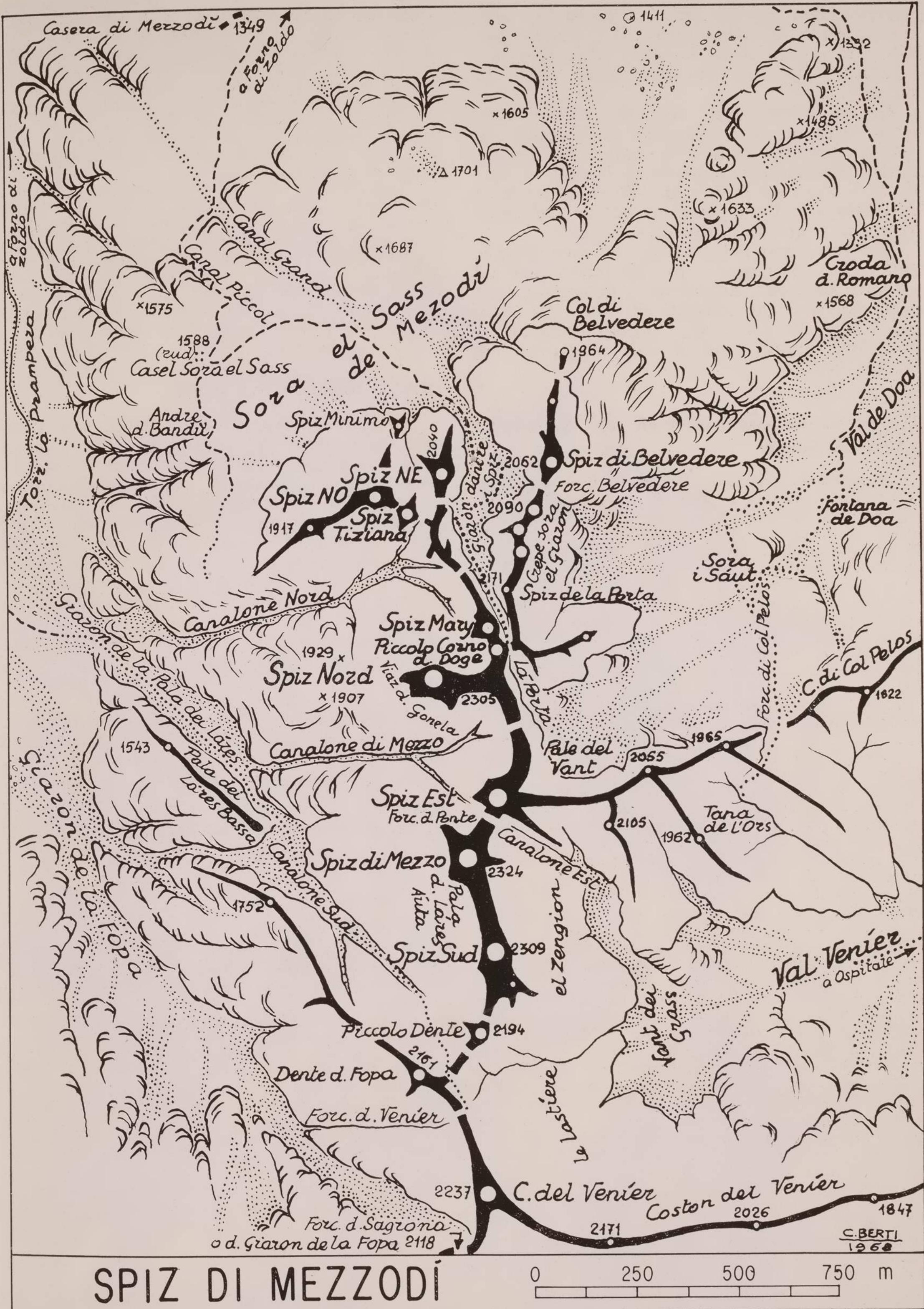




Gli Spiz di Mezzodì da N (versante di Forno e della Pieve di Zoldo). - Spiz di Mezzo (M), Nord (N), Mary (Ma.), di Belvedere (B.), Tiziana (T.), Nord-Ovest (NO), Nord-Est (NE), Minimi (Mi.). - C.: Piccolo Corno del Doge; Cr.: Crepe sora el Giarón. - G.: Giarón dantre i Spiz (fra gli Spiz); S.S.: Sora el Sass; Cas.M.: Casera di Mezzodì; Val.Gr.: Vallón Grand; Val.Pi.: Vallón Píccol. (fot. V. Angelini)



Gli Spiz di Mezzodì, da NO, dalla Croda Daerta m 1320. - Spiz Nord-Est (NE), Nord-Ovest (NO), Mary (Ma.), Nord (N), Est (E), di Mezzo (M), Sud (S). - P.D.: Piccolo Dente; D.F.: Dente della Fopa. - G.: Giarón dantre i Spiz; S.S.: Sora el Sass; Can.N: Canalone Nord; Can.M: Canalone di Mezzo; Can.S: Canalone Sud. - A.: l'Andre dei Bandii. (fot. V. Angelini)



Non si hanno notizie precise alpinistiche sulla percorribilità di questi rami del Canalone Est; del resto questo stesso versante degli Spiz può riservare ancora qualche interessante via di arrampicata.

L'accessibilità degli attacchi diventerebbe molto migliore se si riuscisse a ristabilire un collegamento per cenge, che pare fosse noto a qualche vecchio cacciatore fra la *Posta* e la *Scafafa de la Tana de l'Ors* c. m 1850 (v. Forcella di Col Pelós o di Val de Doa) e i costoni del Canalone Est e quindi l'inizio d'*el Zengiòn*.

Dall'altra parte del Canalone Est, cioè verso S, l'alto *Vant dei Grass* c. m 1700 mette capo ad un altro passaggio di gradoni e lastronate, *Viàz de le Lastiere*, che consente di salire alla Cima del Venier m 2237 e alla forcella omonima c. m 2100 (v. queste) e quindi alla *Forcella Sud del Piccolo Dente*.

Traversata alla base occidentale dello Spiz Nord: *Viàz del Gonela*

È questa una interessantissima via di arroccamento che traversa canaloni e cenge ed è divenuta un itin. fondamentale per portarsi ad alcuni attacchi di arrampicata da O: per ciò viene descritta in questo capitolo di notizie generali e orientative. Le prime informazioni alpinistiche sono di S. Sperti e V. Angelini, che ignari ne fecero la riscoperta (7 IX 1924); ma la tradizione ne attribuisce la conoscenza e il nome ad uno dei più ardimentosi cacciatori zoldani di camosci del secolo scorso (nonché difensore della valle nell'eroico maggio 1848) Giacomo Pra Baldi, soprannominato *el Gonela*, e chiama *Cengia o Viàz del Gonela* appunto la parte fondamentale, costituita da una magnifica cengia a ballatoio che attraversa sotto le rossegianti pareti occidentali del massiccio torrione dello Spiz Nord m 2305.

(Not. S. Sperti e V. Angelini, 1924; P. Sommavilla, 1967). - Si raggiunge per il Giaròn d'ante i Spiz la Forcella del Canalone Nord c. m 2015 e una forcellina alla base dello Spiz Mary c. m 2040 (aner.), appena oltre un caratteristico roccione giallastro protendentesi verso il Giaròn. Dalla forcellina si sale per alcuni metri a d. e si raggiunge una cengia ben individuata che, contornando alla base lo Spiz Mary, conduce all'orlo del profondo canalone (ramo del Canalone Nord) che separa questo Spiz dallo Spiz Nord. Essendo a sua volta il ramo principale di detto canalone interrotto da un salto formato da un grande masso incastrato, si scende per un canalino secondario, immediatam. precedente, fino al limite del salto verticale con cui termina; ci si cala in un foro, non visibile finora, a forma di *pozzo* (punto chiave), costituito da massi incastriati, e dallo sbocco inf. di esso si esce al fondo del canalone principale. Per questo si scende un tratto (c. 60 - 80 m) fino ad una cengia che taglia orizzontalm. la parete N dello zoccolo dello Spiz Nord (un barancio, sullo spigolo visibile dal canalone, individua la cengia suddetta). Si percorre la cengia e, girato lo spigolo, si sale per una parete ben articolata fino ad un'altra cengia; per essa si va a d. un breve tratto e poi, per un *foro* formato da massi incastriati, si sale alla cengia principale alla base della parete O dello Spiz Nord (*Cengia del Gonela*).

[Una importante variante, che potrebbe sostituire quest'ultimo tratto, difficile e complicato, evitandone in parte il dislivello, inizierebbe nel canalone principale nel punto in cui vi si giunge uscendo dal *pozzo*: attrezzando un breve tratto di parete verticale (8 - 10 m; 4° gr.), si può raggiungere una bella cengia orizzontale, che porta alla base del *foro* formato da massi incastriati, sotto la *cengia principale del Gonela*].

Ora si traversa a lungo orizzontalm. per il grande ballatoio della *Cengia del Gonela* e, girato lo spigolo

arrotondato SO dello Spiz Nord, si scende per un pendio barancioso un tratto, si traversa ancora a d. e infine, per una ripida *fenditura* (passaggio obbligato) si scende nel fondo del canalone tra Spiz Nord e Spiz Est (Canalone di Mezzo); lo si attraversa (passaggio delicato) e si monta su una parete gradinata alla base dello Spiz Est. Abbastanza agevole di qui salire alla Forcella del Canalone di Mezzo. Gli altri itin. che partono dal *Viàz del Gonela* o si collegano con esso sono descritti nei capitoletti dedicati ai singoli Spiz.

Il percorso del *Viàz del Gonela* richiede conoscenza della tecnica alpinistica, qualche misura di sicurezza (consigliabile in alcuni tratti procedere in cordata) e un certo senso dell'orientamento. L'ambiente è grandioso e solitario, con la suggestione impressionante degli Spiz incombenti e la visione dei precipizi sulla valle. - Da Forno alla base dello Spiz Mary ore 3; di qui alla base dello Spiz Est ore 1½; di qui alla cresta della Forcella del Canalone di Mezzo c. ¾ d'ora - 1 ora.

DENTE DELLA FOPA m 2161

Bel torrione, di aspetto particolarmente attraente dalla bassa Val Prampèr, di dove appare come un dente triangolare allorché si raggiungono le ultime propaggini del grande Giaròn de la Fopa, che scendono a lambire la Prampèra (m 1210). È una specie di avancorpo, che si protende ad O della Forcella del Venier c. m 2100, depressione della cresta principale della catena, come uno sperone avanzato tra l'alto Giaròn de la Fopa e il Canalone Sud: con pareti verticali verso O-SO, va declinando con ripidi lastroni nel profondo canale, ramo del Canalone Sud, che lo separa dal Piccolo Dente. Il nome è alpinistico, dato dai primi salitori della parete O; non si può escludere, data la facilità di accesso dalla Forcella del Venier e la caratteristica di eccellente osservatorio per la caccia dei camosci, che la sommità del torrione fosse già stata raggiunta in passato dai valligiani.

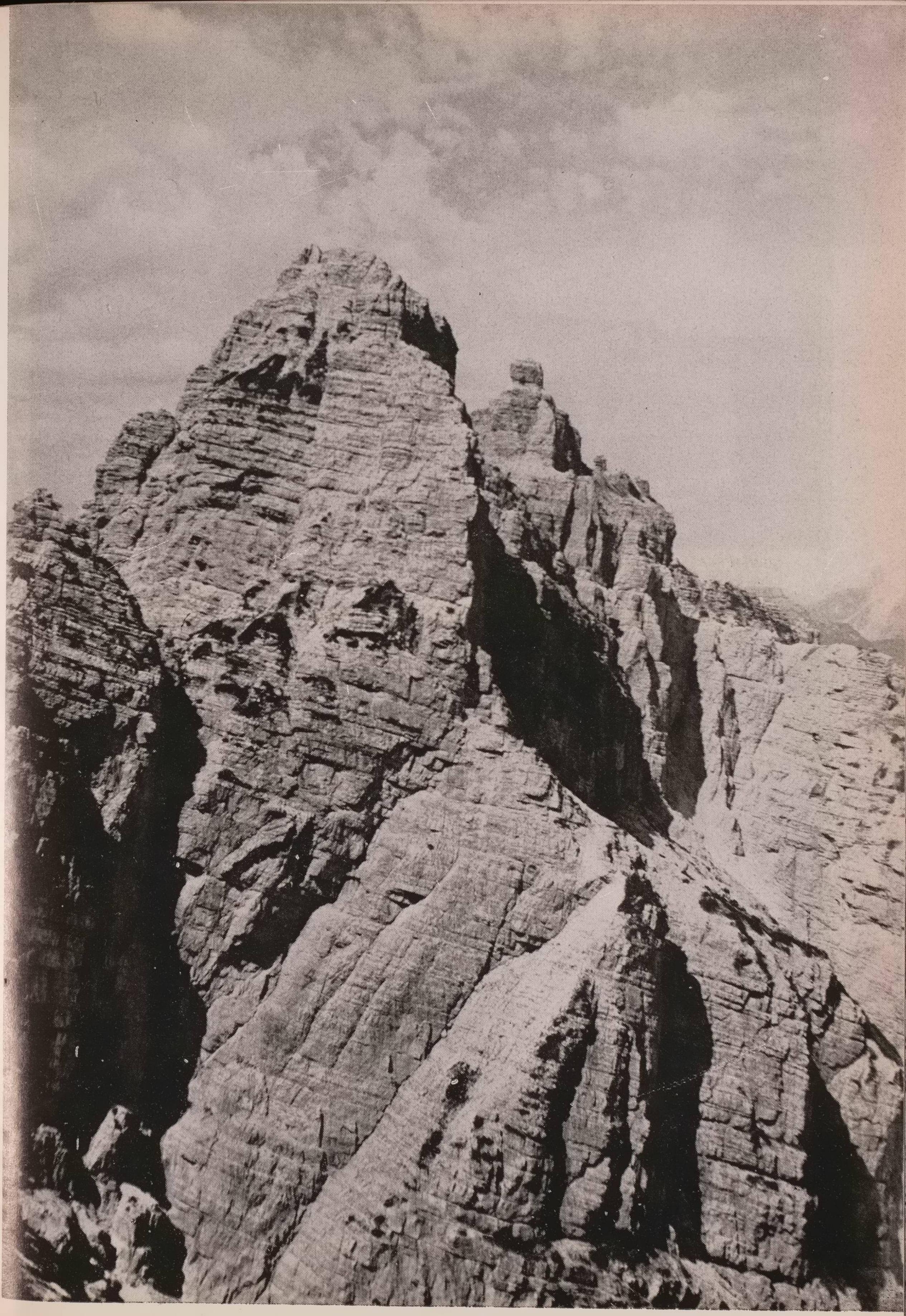
a) da nord-est, dalla Forcella del Venier

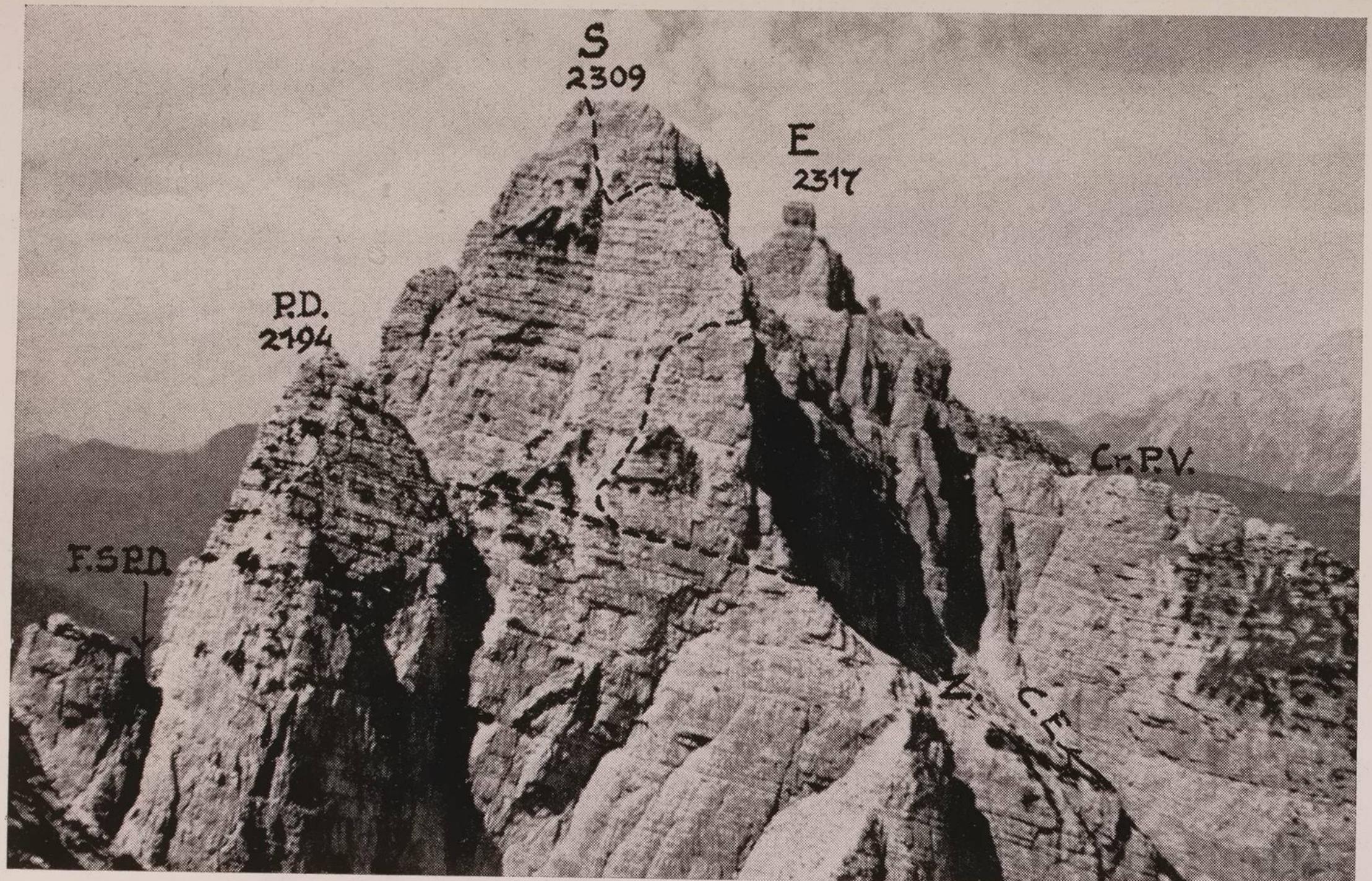
(v. questa forc.). Per fac. rocce inclinate in cima. - ¼ d'ora.

b) da ovest

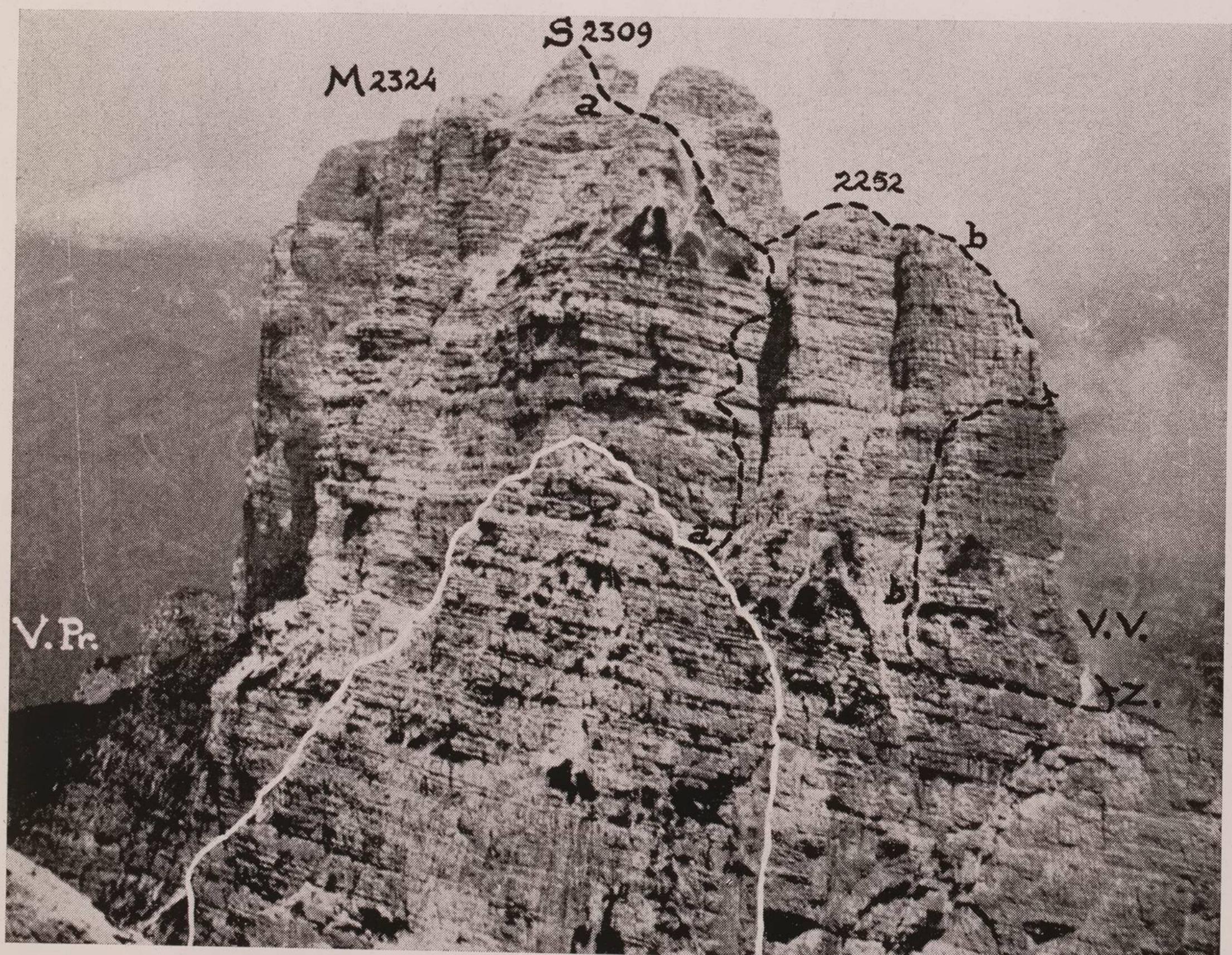
F. Meneghelli e G. Lovise, 17 VIII 1923 (R. M. 1923, 243; Not. priv.). - Per Val Prampèr alla base del Giaròn de la Fopa (da Forno 1 ora). Si risale per tracce il Giaròn (v. Forcella de la Sagrona, b), fin dove si fa ripido e spesso presenta un piccolo nevaio; si piega verso N e si superano le rocce di q. 1752, salendole in direzione di una piccola cascata d'acqua; si traversa una mughera e si costeggiano gli strapiombi del Dente, fino a trovare nella parete il punto attaccabile, che è a d. presso una sorgente (c. ore 2 dalla base del Giaròn). Per una serie di paretine e di cenge, divertenti ed esposte, tenendosi ora d. ed ora a sin., si arriva a 40 m sotto la cima; quest'ultimo tratto (molto diff.) deve essere vinto con una traversata a sin. per un breve tratto di cengia (passo del gatto) e per una fessura verticale, esposta e in alto strapiombante. - 3° gr., ore 2 (dall'attacco).

Gli Spiz Sud m 2309 e Est m 2317, da S-SE, salendo per il *Viàz de le Lastiere* alla dorsale della Cima del Venier a sin. il Piccolo Dente m 2194, da d. vien su dal Canalone Est il grande cengione obliquo el Zengiòn.

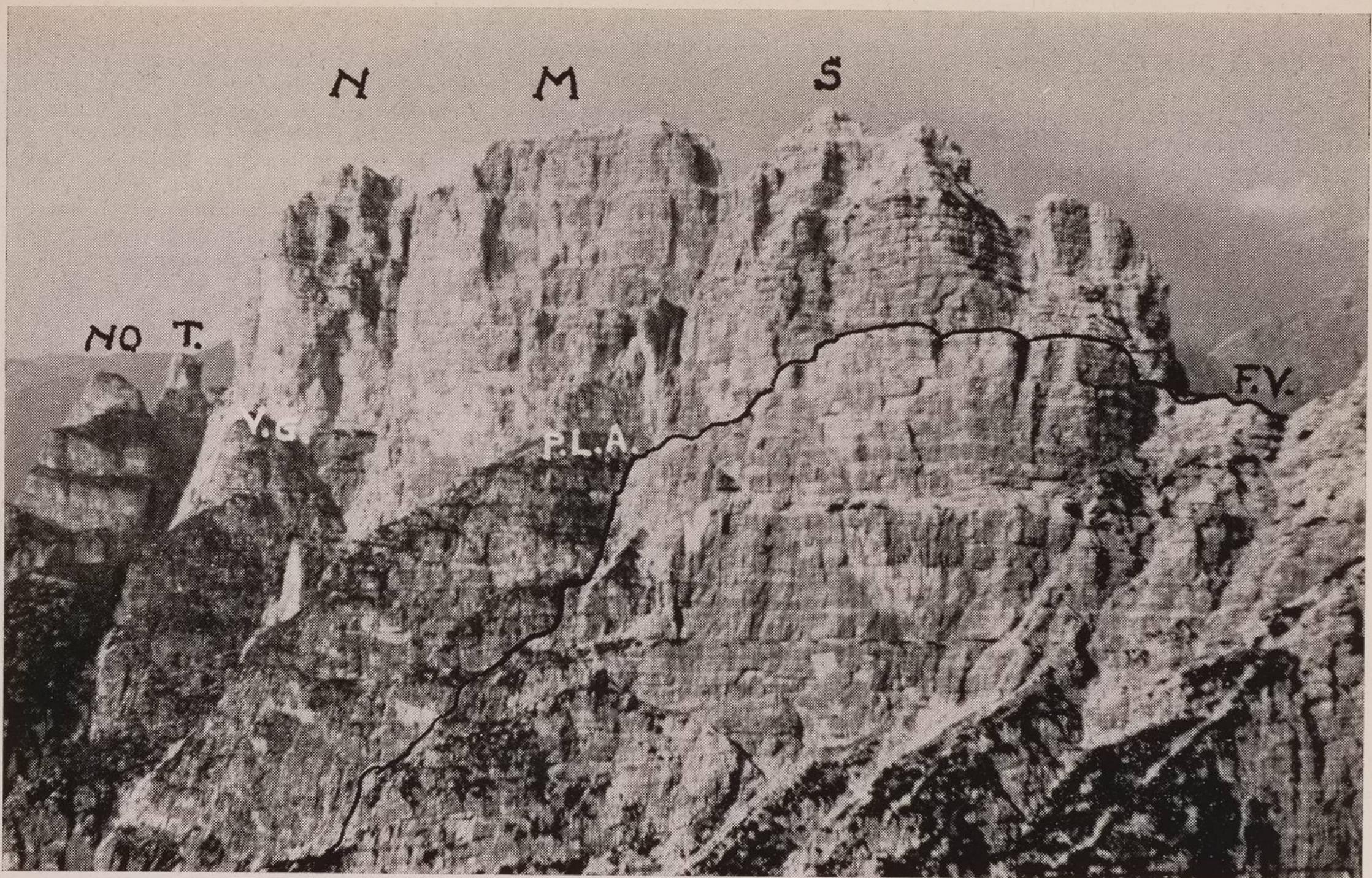




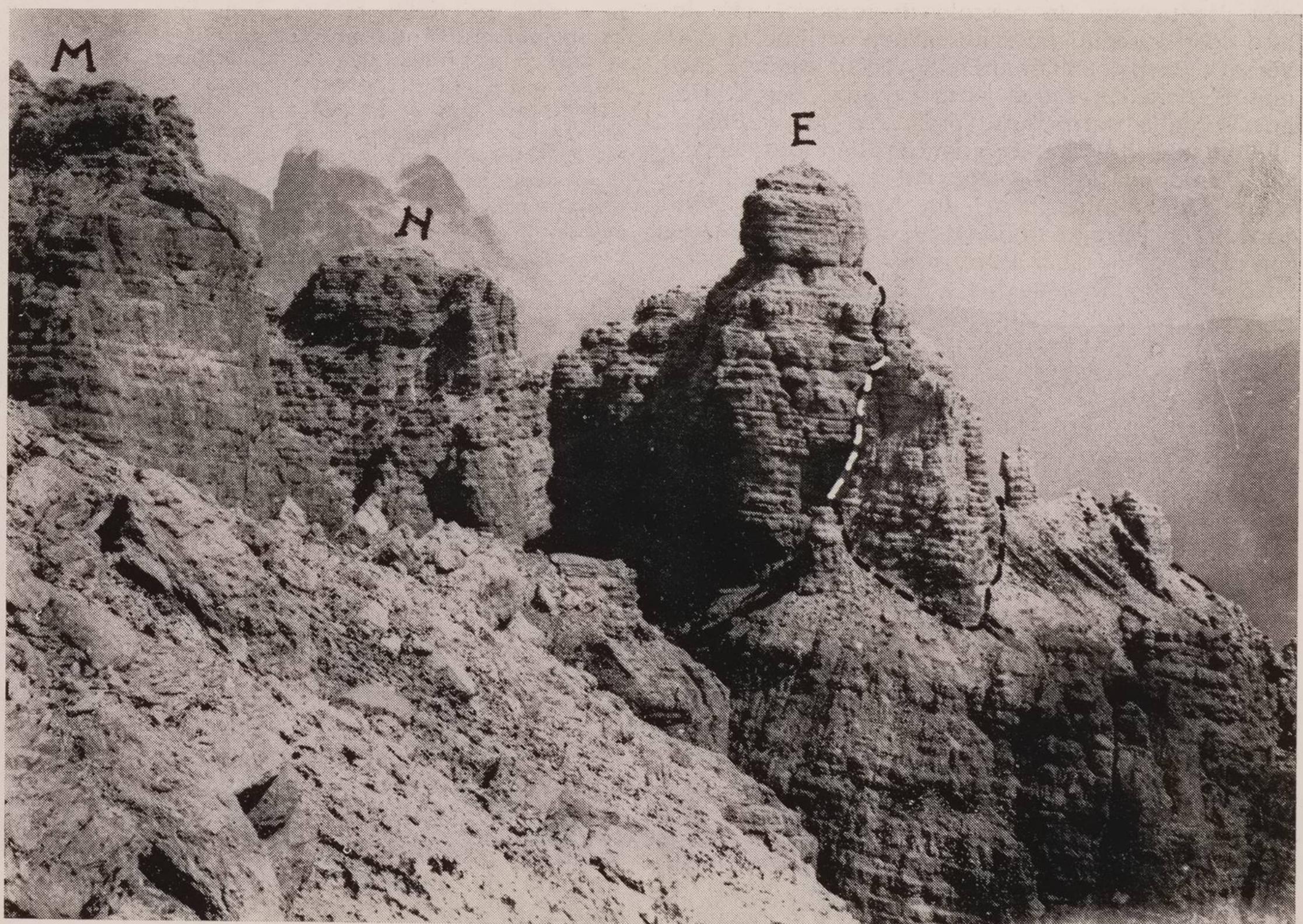
Gli Spiz Sud m 2309 e Est m 2317 e il Piccolo Dente m 2194, da S-SE, salendo dal Viàz de le Lastiere alla Cima del Venier: via G. Angelini e G. Cercenà, 1945 - Z.: el Zengión; C.E.: Canalone Est; Cr.P.V.: Cresta de le Pale del Vant; F.S.P.D.: Forcella Sud del Piccolo Dente.



Lo Spiz Sud m 2309, con la sua anticima Sud m 2252, da S, dalla Cima del Venier m 2237 - M: Spiz di Mezzo m 2324; V.Pr.: Val Prampèr; V.V.: Val Venier; in primo piano, contornato, il Piccolo Dente m 2194 - a): via S. Sperti, V. e G. Angelini, D. Tomassi, 1923 - b) via G. Angelini e G. Cercenà, 1945, per el Zengión (Z.).



Gli Spiz di Mezzodì (NO: Nord-Ovest; T.: Tiziana; N: Nord; M: di Mezzo; S: Sud) da S-SO, dalle Forcelle de la Sagretta; in un piano antistante, contornato, il Dente della Fopa m 2161 (parete SO) - V.G.: Viàz del Gonela; P.L.A.: Pala dei Láres Auta; F.V.: Forcella del Venier.



Lo Spiz Est m 2317 (E), con un tratto della via S. Sperti, V. e G. Angelini, 1923 dalla Forc. (Spalla) dei due Gendarmi (a d.); le cime dello Spiz Nord m 2305 (N) e dello Spiz di Mezzo m 2324 (M): dallo Spiz Sud m 2309.

PICCOLO DENTE m 2194

Caratteristica cuspide aguzza, simmetrica, sulla cresta principale della catena, che da un lato guarda la testata della Val Venier e dall'altro domina la sommità del Canalone Sud: i due rami in cui questo in alto si biforca terminano appunto alle due *Forcelle Sud e Nord del Piccolo Dente*. Nome alpinistico.

a) dalla Forcella Sud

G. e V. Angelini, 20 IX 1924. - Per il Canalone Sud alla base del Piccolo Dente e per il ramo d. alla Forcella Sud (ore 3 - 3½ da Forno; v. Forcella del Venier, b). Qui si attacca: i primi 50 m sono piuttosto erti, ma poi la parete si rompe in salti, sicché facilmente per questi e da ultimo per un corto cammino si raggiunge la cima. - 1° - 2° gr.; ¾ d'ora (dall'attacco).

b) dalla Forcella Nord

Gli stessi in disc. - Per il Canalone Sud e per il suo ramo sin. alla Forcella Nord (ore 3½ da Forno: v. Spiz Sud da sud). Da questa per cenge e gradoni molto rotti in cima. - 1° gr.; ¼ d'ora (dall'attacco).

una larga terrazza erbosa (pascolo di camosci) situata sotto la depressione tra Spiz Sud e Spiz di Mezzo: da questa scende un'ampia gola e uno sprone di rocce inclinate e gradinate (*landro*; attacco: ½ ora) Si sale per questo sprone fino ad un'ampia cengia ghiaiosa trasversale (*gendarme*); si continua facilmente per cenge e gradoni e, alquanto sotto la forc. tra Spiz Sud e Spiz di Mezzo, si piega verso d. salendo per cenge allo spigolo SO; si passa sul versante S e per rocce molto rotte in cima. - 1° - 2° gr.; ore 1½ (dall'attacco).

b) da sud

S. Sperti, V. e G. Angelini e D. Tomassi, 7 VIII 1923. - Come per l'itin. preced. (v. Forcella del Venier, b), si risale completam. il Canalone Sud fino alla base del Piccolo Dente, là dove esso si divide in due rami che salgono alle due Forcelle Nord e Sud del Piccolo Dente (c. ore 3 da Forno). Si sale per il ramo di sin. (N), che presenta interruzioni di sassi incastriati e di salti di roccia: si aggirano questi arrampicando sulla parete sin. (d. orogr.); poco prima della forcelletta Nord si attacca la parete e si sale, arrampicando con piccoli andirivieni, in corrispondenza di un'ampia rientranza ad O del grande cammino che separa a d. il torrione dell'anticima S dalla massa dello Spiz (qualche piccolo strapiombo); si raggiunge così la forcelletta dell'anticima e da questa, per rocce gradinate e detriti, la cima. - 2° gr.; ore 2.

c) da est per el Zengión e per spigolo sud-est

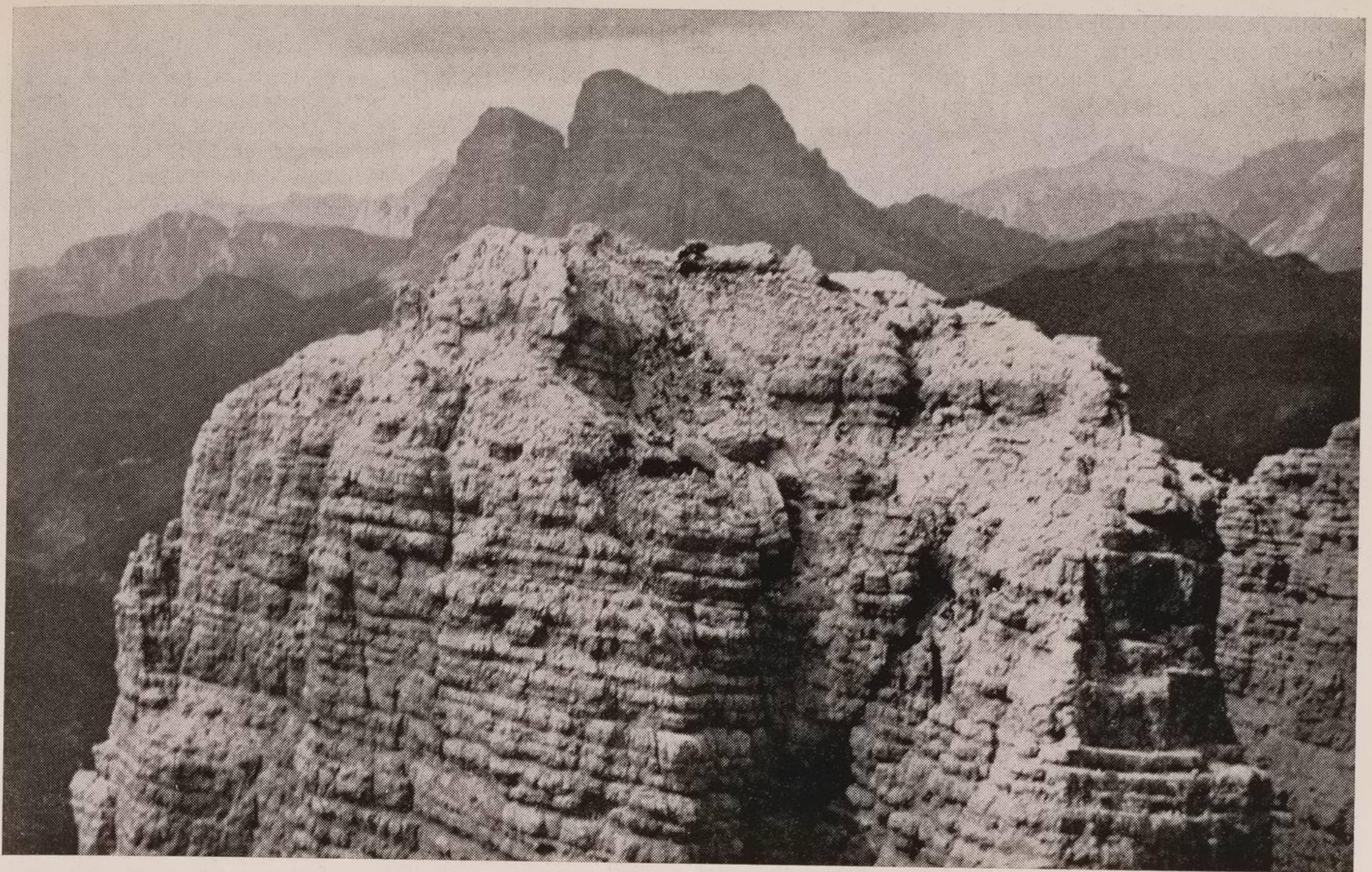
G. Angelini e G. Cercenà, 4 VIII 1945. - Si risale la Val Venier fino alla sua testata, cioè *I Grass*, sotto la bastionata rocciosa dello zoccolo dello Spiz Sud (da Forno per la Casera di Col Marsáng e il sent. di collegam. con Val Venier; v. Forcella Piccola, d); ore 3¾). Dal *Vant dei Grass* si piega a d. (N) per il grande canalone che sale rasentando la base degli Spiz: *Canalone Est*. Si sale per questo fino a trovare un canale affluente a sin., che incide la base degli Spiz, e si va su ancora un certo tratto (ore 1¼; da Forno ore 5). - Ora si attacca per cenge ghiaiose in direzione S, si attraversa in un punto ristretto il canale affluente prima ricordato (si può anche salire per questo dal canalone principale) e si raggiunge così la grande banca inclinata (*el Zengión*) che percorre da N a S con modica salita il versante E degli Spiz Sud e di Mezzo; per questa banca si va su fin dove termina in corrispondenza dello spigolo SE; si aggira lo spigolo per una bella cengia con baranci (passaggio di camosci; piccolo tratto a carponi), che passa sopra un gran salto strapiombante sul *Vant dei Grass* (ore 1¾). Si sale ora la parete per buone rocce gradinate un po' obliqui di nuovo in direzione dello spigolo SE (esposto); raggiuntolo si passa qualche metro a d. e si sale nuovamente sullo spigolo; per questo e per la cresta che lo continua si arriva sull'anticima S; dopo esser discesi un po' a un'insellatura, per facile roccia e ghiaie in cima (ore 1¼). - 2° gr., con breve tratto di 3° gr.; ore 3 (dall'attacco del Zengión).

SPIZ DI MEZZO m 2324

È unito allo Spiz Sud m 2309, con cui ha in comune l'ampio basamento roccioso e da cui lo separa una forc. poco incisa, una specie di depressione di cresta. Ma verso O e soprattutto verso NO lo Spiz ha l'architettura di un magnifico torrione con un formidabile spigolo di oltre 400 m e pareti a picco rosseggianti, che gli conferiscono un grande prestigio e nel gruppo una indubbia preminenza. Una profonda gola, che è formata da un ramo del grande Canalone di Mezzo, lo separa dalla base dello Spiz Est; tale

a) da ovest

E. Tatzen e g. F. Kostner, 1905 (pochi cenni in Oe. A. Z. 1906, 69 e 283 e in Ht. 1911, 242; tracciato disegnato in Guida Berti 1928, 79, errato; segue relaz. G. Angelini e F. Vienna, 21 VIII 1931). - Da Forno per Val Prampèr al Giarón de la Pala dei Láres (1 ora); per questo e per il Canalone Sud (v. Forcella del Venier, b), fino a perpendicolo sotto la cima dello Spiz Sud (altre 2 ore). Si sale verso sin. per rocce ben gradinate e si raggiunge



La cima dello Spiz di Mezzo m 2324 dalla cima dello Spiz Sud m 2309 (nello sfondo il Pelmo).



La cima dello Spiz Est m 2317 dalla cima dello Spiz Sud m 2309 (nello sfondo il Sorapíss).

canalone secondario mette a capo ad una forcelletta profondam. incisa, con un masso incastrato a ponte: *Canalone e Forcella del Ponte*; da E vi fa capo il Canalone Est, che scende inciso tra lo Spiz di Mezzo e lo Spiz Est al *Vant dei Grass*.

Gli itin. dello Spiz Sud ovviam. si possono combinare anche con la salita dello Spiz di Mezzo.

a) dalla Forcella Sud

E. Tatzel e g. F. Kostner, 1905 (v. Spiz Sud; Not. Angelini e Sperti). - Dalla forc. tra Spiz Sud e Spiz di Mezzo, seguendo a d. la larga cengia detritica che fascia ad E il torrione sommitale, dopo c. 100 m per salti fac. si raggiunge la cima. - $\frac{1}{2}$ ora.

Altre vie d'accesso (S. Sperti, V. e G. Angelini e D. Tomassi, 7 VIII 1923): 1^a - Portandosi a sin. si raggiunge un largo colatoio che si continua in un camino ostruito completam.; questo si supera passando sopra un masso incastrato; poi traversando a d. si raggiunge per salti la cima. - 2^a - Si percorre tutta la larga cengia a E fino allo spigolo a NO; poi per un camino alquanto diff. ed esposto e infine per cresta si raggiunge la cima. - $\frac{1}{2}$ ora.

b) da est per il Canalone del Ponte

V. Angelini e S. Sperti, 7 IX 1924. - Per il *Viàz del Gonela* (v. questo) e attraversato il Canalone di Mezzo ai gradoni della base dello Spiz Est (1 ora e $\frac{1}{2}$ dalla base dello Spiz Mary). Si salgono questi gradoni fino a raggiungere la bella cengia del III itin. a) dello Spiz Est (v. questo); si percorre questa cengia fino alla fine e fino all'incontro del primo canale; da qui ci si abbassa pochi metri a riprendere la cengia ora assai stretta. La si segue con direzione N - S e, quando viene interrotta da un canale poco profondo e marcio, ci si cala per questo a raggiungere il grande canalone tra Spiz Est e Spiz di Mezzo (Canalone del Ponte). Su per questo ad una forcelletta; poi percorso per pochi metri l'altro versante, tenendosi alti a costa dello Spiz di Mezzo, si perviene ad una specie di anfiteatro a ripidi salti, per i quali in breve in cima. - 2^o gr.; 1 ora e $\frac{1}{2}$ (dall'attacco dello Spiz Est).

c) per parete ovest

P. Sommavilla e A. Angelini, 4 VIII 1966 (Not. priv.). - La parete è incisa da due serie di camini: quella di d. costituisce la direttrice di salita. All'attacco si giunge scendendo per breve tratto dalla Pala dei Láres Áuta verso sin. (N). Attraversato un canalino, si sale facilmente alcuni metri per una fenditura fin sotto ad una ostruzione. Uscendo a d. su un terrazzino, si raggiunge un camino parallelo al precedente e si sale per esso una cordata (3^o gr.). Sotto una nuova ostruzione si traversa in parete a sin. (4^o gr. sup.), raggiungendo una fessura. Per essa si sale (4^o gr.) ad un ampio ballatoio, costituente la sommità di un avancorpo ben individuato. Traversando a sin. per cengia si raggiunge una fenditura obliqua a d., lungo la quale si sale un buon tratto (3^o gr. sup.). Ad essa segue un camino con sassi incastrati (40 m; 4^o gr.), che conduce ad un ripiano. Per cengia si traversa a sin. 30 m e poi si sale per una fessura superficiale; si superano piccoli strapiombi ben articolati, si evita a d. un tetto e si raggiunge una cengetta (40 m; 4^o gr.). Da questa si sale, prima a d. e poi direttam., una paretina, che conduce sull'ampio ballatoio sommitale a breve distanza dalla cima (40 m; 3^o gr.). - Disl. c. 350 m; arrampicata varia e divertente su buona roccia; 4 ore.

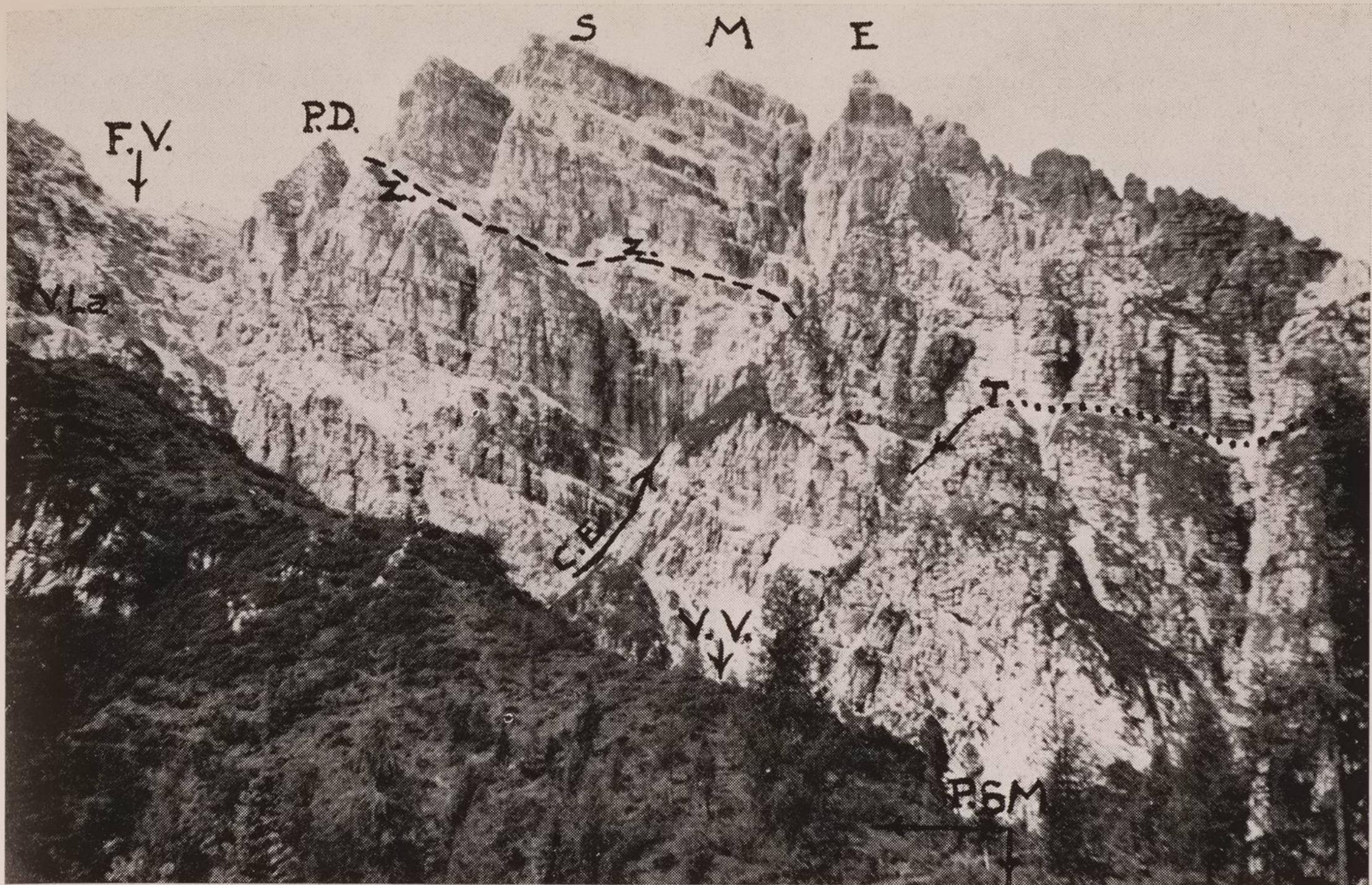
d) per lo spigolo nord-ovest

G. Gianceselli, P. Sommavilla e G. Viel, 13 VIII 1967 (Not. priv.). - La via si svolge interam. sul lato O dello spigolo, ove la parete offre possibilità di arrampicata completam. libera con difficoltà rilevanti, ma non estreme. L'attacco è su una costola ghiaiosa che, distaccandosi orizzontalm. dal piede dello spigolo, delimita nettam. la zona della Pala dei Láres Áuta dal profondo canalone tra Spiz di Mezzo e Spiz Est (Canalone del Ponte). Vi si giunge scendendo brevem. e facilmente dalla Pala dei Láres Áuta (*posta di caccia ai camosci*; c. 3 ore $\frac{1}{2}$ dal bacino artificiale di Val Prampèr). Si sale all'inizio obliquam. verso d., entrando in un cammino per il quale si giunge ad una zona di rocce più facili. Ora si va a sin., quasi orizzontalm., entrando nel foro che un caratteristico gendarme forma con la parete. Oltre il foro, si sale in cima al gendarme e di qui si passa su una articolata parete grigia, che conduce ad un terrazzino nei pressi dello spigolo (om.). Si superano ora direttam., in forte esposizione, una prima fessura gialla, giungendo ad un ottimo terrazzino, ed una seconda fessura grigia che in alto evita a sin. un grande tetto. Si raggiunge così una cengia sotto una zona di strapiombi. Per evitarli, si traversa qualche metro a d., si supera un breve salto strapiombante, si traversa ancora a d. fino ad un diedro grigio e per esso si sale ad una cengia, che permette di ritornare sullo spigolo. Nei pressi di esso, mirando ad un evidente tetto soprastante, si salgono una gialla fessura, all'inizio strapiombante, e un diedro giallo; su per minuscoli appoggi, in massima esposizione, si traversa a sin. alla radice del tetto e, giratone lo spigolo, si sale ad una cengetta (tratto più diff.; 60 m; 5^o gr. e 5^o gr. sup.). Si sale ora con magnifica arrampicata, un diedro grigio ed al suo termine (om.) si traversa a d. per stretta cengia fin sotto ad uno strapiombo grigio; lo si supera direttam. e si continua poi per una diff. paretina grigia, oltre la quale si entra in un circo ghiaioso che caratterizza la parte sup. dello spigolo. Per evitare lo stretto cammino nel fondo del circo, conviene uscire sulla parete d. e salire poi ad un terrazzino, alla sommità del cammino stesso, lungo una più fac. fenditura. Di qui fac. paretine ed un corto cammino sullo spigolo, sopra l'ultima ampia cengia, conducono alla cima. - Disl. 450 m; 5^o gr. (una ventina di ch. per assicurazione, una diecina rimasti); ore 8 $\frac{1}{2}$. - Le caratteristiche della via (verticalità e costante esposizione, continuità delle difficoltà) e della roccia (eccellente e con buone possibilità di assicurazione) fanno di questa salita una delle più belle nelle Dolomiti (più bella e più diff. del rinomato «Spigolo del Velo»).

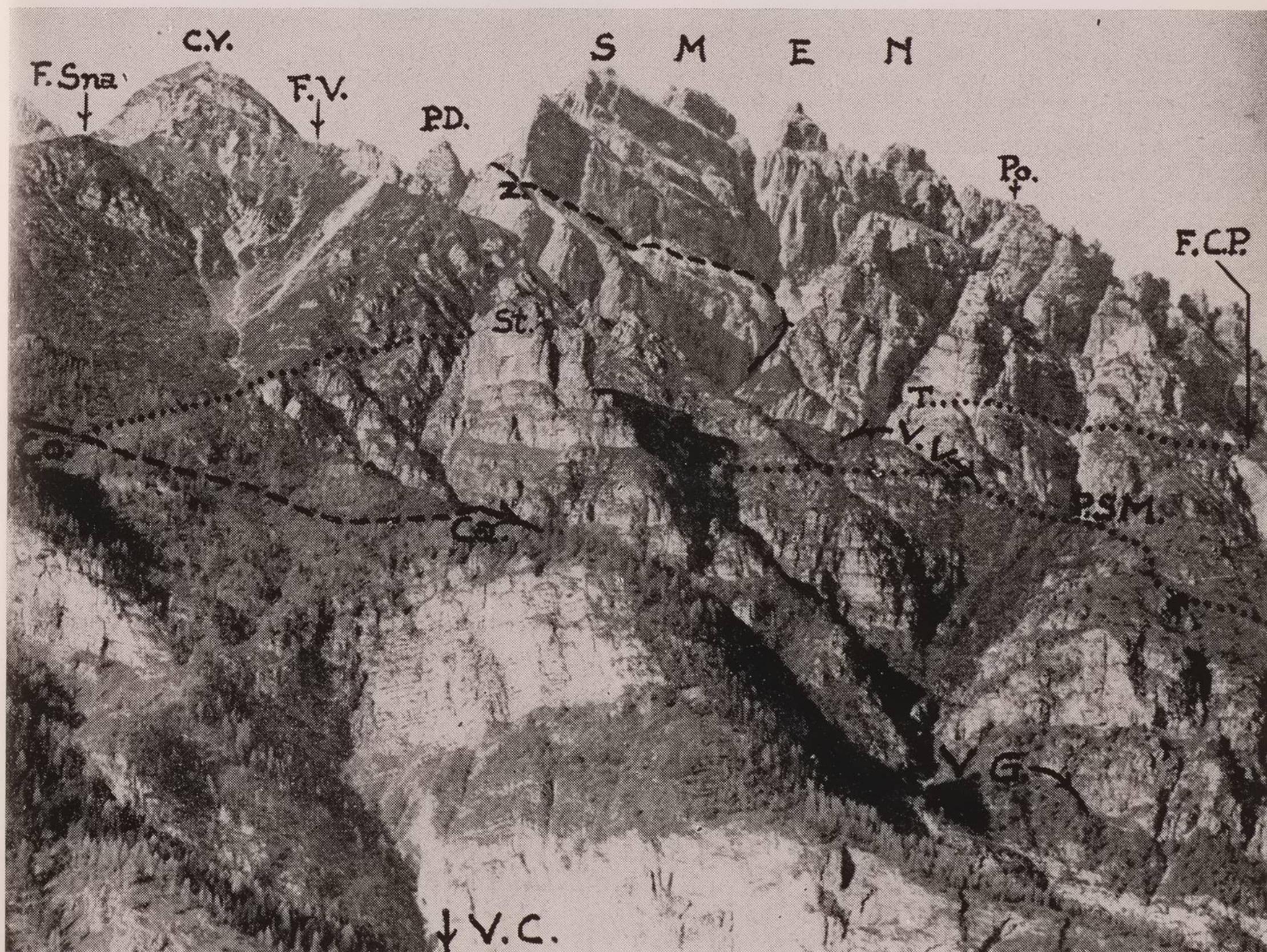
SPIZ EST m 2317 (vecchia quota)

È uno Spiz ben individuato e a forma di bel torrione verso O (Val Prampèr), dove compare interposto fra le moli più cospicue e massicce dello Spiz Nord m 2305 e dello Spiz di Mezzo m 2324, è un po' arretrato rispetto a questi, cioè lievemente ad E (di qui il nome) dell'asse N - S della catena, in una specie di rientranza che sovrasta al Canalone di Mezzo. Verso E, come anche lo Spiz Nord, appare più tozzo e basso e si sminuisce per la vegetazione (*Pale del Vant*) che sale fino in alto sui dirupi inframezzati dal brecciamate e da lunghi ghiaioni. È uno Spiz ricco di belle cenge che lo attraversano a vario livello, e quasi lo circondano, con una caratteristica sommità che dal S ha una forma a «testa di birillo» e con una caratteristica spalla NE dominata da due gendarmi (uno più visto: probabilmente corrisponde alla q. 2216).

Si è conservata, perché attendibile, la q. 2317 attribuitagli dai primi salitori N. Cozzi e A. Za-



Gli Spiz di Mezzodì (S: Sud; M: di Mezzo; E: Est) da E-SE, dal Pra' di S. Margherita m 1607 (P.S.M.) -
F.V.: Forcella del Venier; P.D.: Piccolo Dente m 2194; V.V.: Val Venier - C.E.: Canalone Est, dal quale
sale traversando il percorso d'el Zengión (Z.) - T.: posta di caccia de la Tana de l'Ors, col tracciato dalla
Forcella di Col Pelós (verso d.).



La cima del Venier (C.V.) e gli Spiz di Mezzodì (S: Sud; M: di Mezzo; E: Est; N: Nord) da E-SE, cioè
dal versante del Canál di Zoldo (v. anche foto sopra). F.Sna: Forcella de la Sagrona; Po: Forc. La Porta;
F.C.P.: Forcella di Col Pelós - V.G.: Val del Gess, per la quale sale la mul. che raggiunge il Col di Carpenía
m 1586 (Ca.), diretta a Cornía (Cornigia) m 1733 (Co.) - V.C.: Val Caoràm - St.: Sturlón de Cornía m 1828,
col tracciato del sentiero dal Pra' di S. Margherita m 1607 (P.S.M.). (fot. F. Vienna)

nutti, 28 VII 1910, nella rappresentazione orografica estremam. grossolana e incerta della vecchia edizione Tav. «Cime di S Sebastiano». Nelle più recenti edizioni della stessa Tav. al 25.000 (specialm. nell'ottimo disegno dell'edizione 1958), lo Spiz è ben rappresentato, ma non quotato.

Del tutto da abbandonare — dopo che si è potuto accettare l'identità dei primi salitori (v. anche cenni di storia alpinistica) — la singolare segnalazione comparsa in «Hochtourist» 1911, pag. 242, di una salita della «Oestl. Mezzodispitze» della guida J. Adang, che venne erroneamente attribuita a questa cima, con un equivoco trasmesso poi anche nella Guida di A. Berti, 1928.

Della 1^a ascensione di N. Cozzi e A. Zanutti, 28 VII 1910 (A. G. 1910, 138) sappiamo soltanto che fu compiuta dal versante della Val de Doa, cioè da E, e che fu «alquanto seria la scalata dei sette gradini di due metri ciascuno presso il vertice».

Singoli esperti cacciatori del passato avevano probabilmente una buona conoscenza anche dello Spiz Est, ma non sappiamo se si siano spinti fin sulla cima.

a) vari itinerari a partenza da est

I ITIN.: S. Sperti, V. e G. Angelini, 5 VIII 1923. - Da La Porta (v. questa) si scende verso SE c. 100 m per ghiaione, poi si traversa, tenendosi alti, una serie di cenge e di ghiaioni fino a raggiungere la base della parete E dello Spiz ($\frac{1}{4}$ d'ora da La Porta). Si attacca dove la parete si rompe in salti erbosi e si superano questi completam. fino ad una forc. somigliante ad una finestra (*Forcella della Finestra*). Di là da questa, si piega a sin. per cengia, che si segue per un breve tratto, cioè fin dove la parete, prima strapiombante, si rompe in un canalone; su per questo si giunge alla *Forcella (Spalla) dei due Gendarmi*. Di qui si segue una larga cengia detritica che con direzione E - O contorna il versante S della piramide e conduce a un ripido canalone nella parete SO; su per questo ai salti della sommità. - 2^o gr.; 1 ora (dall'attacco). - Si può dalla *Forcella dei due Gendarmi* seguire anche una variante (specialm. raccomandabile in disc.: G. e V. Angelini, 30 VIII 1924): cengia E - O sul versante N, che si unisce all'ultima parte dell'itin. III.

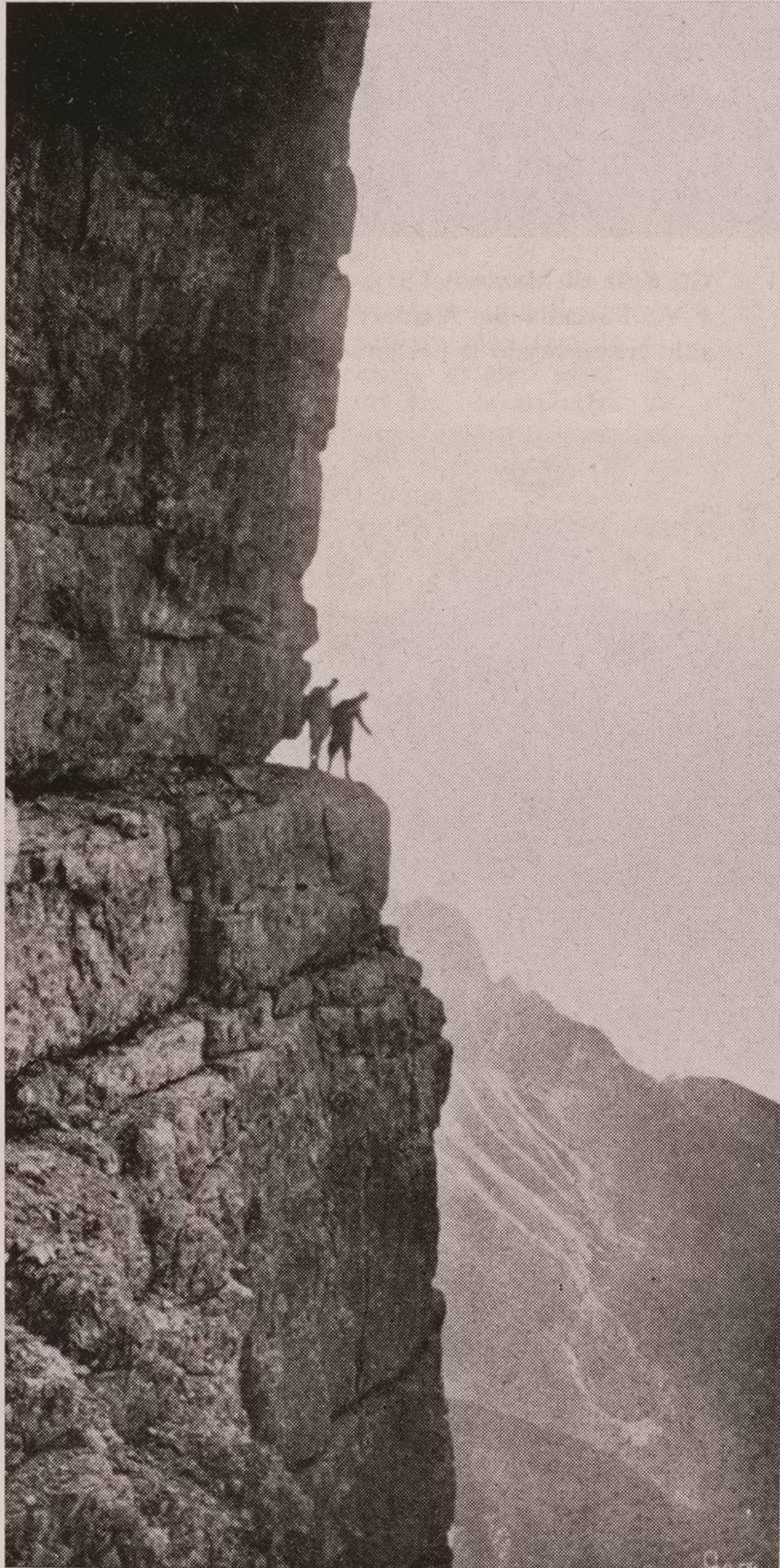
II ITIN.: G. e V. Angelini, 30 VIII 1924. - All'attacco del I itin. Superata solo piccola parte dei salti erbosi iniziali, tenendosi a sin., si raggiunge una bella cengia in leggera salita, che si percorre con direzione E - S; la cengia s'interrompe in corrispondenza di un largo e ripido canalone del versante SE, che si supera per salti di roccia marcia tenendosi a d.: si perviene così alla *Forcella (Spalla) dei due Gendarmi*. Da questa per la nera parete E (non fac.) e poi per ghiaie e salti in cima. - 2^o gr.; 1 ora (dall'attacco).

III ITIN.: G. e V. Angelini, 30 VIII 1924. - Per l'itin. I alla *Forcella della Finestra*. Di là da questa, raggiunta la prima cengia del versante N, la si percorre completam. in direzione E - O (bellissima), fino a una interruzione costituita da massi. Su per questi, e, girato lo spigolo, si sale il ripido e largo canale che si presenta e che in alto termina in cammino con sasso incastrato. Usciti da questo (qui giunge la variante del I itin.), si continua per breve cengia sul versante O, finché s'incontra un altro ripido canale, che porta alla cresta e di qui in cima. - 2^o gr.; 1 ora (dall'attacco).

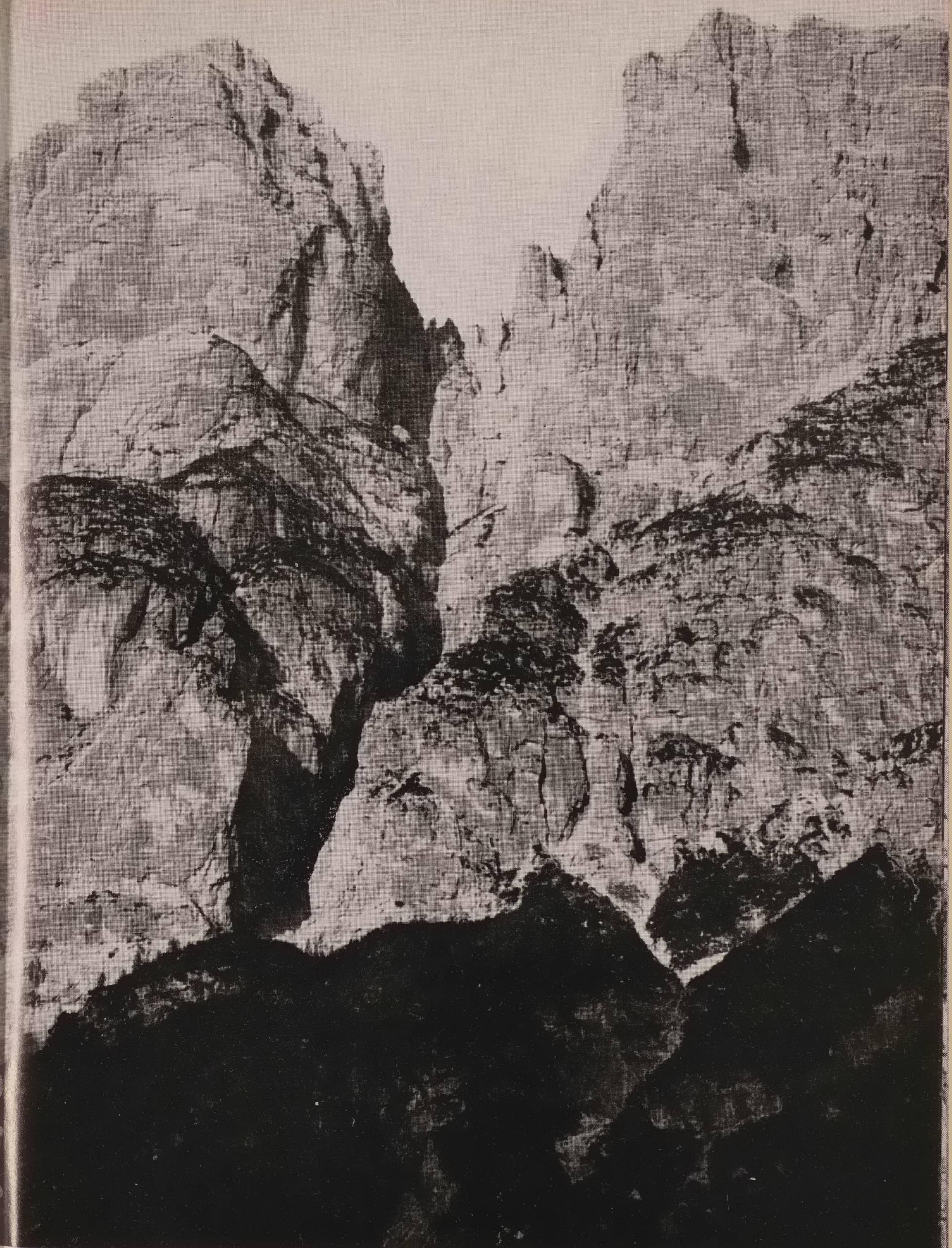
b) per parete ovest

P. Sommavilla e A. Angelini, 15 VII 1967 (Not. priv.). - Per il Viàz del Gonela alla base, a cenge e gradoni,

dello Spiz Est (1 ora $\frac{1}{2}$ dalla base dello Spiz Mary). L'attacco è nel grande camino che incide la parete, in corrispondenza di un caratteristico sasso incastrato. Allo scopo di evitare il primo tratto del camino principale, all'aspetto diff. e pericoloso, si traversa sulla parete d. montando sul sasso incastrato e, deviando a d., si salgono due camini secondari fino ad una forcelletta dietro un gendarme. Oltre essa, in parete S, si apre un'ampia terrazza ghiaiosa, alla base di un pilastro delimitante il camino principale a metà parete. La parete (S) di detto pilastro sopra la terrazza è incisa da due diedri; quello a sin., poco evidente, è difeso in basso da uno strapiombo; quello a d., più marcato, è chiuso in alto da un tetto. Per questo si attacca e dopo pochi metri si traversa a sin., raggiungendo l'altro diedro sopra lo strapiombo. Ora si sale direttam. superando alcuni piccoli strapiombi (tratto più diff.) fino ad un piccolo posto di sosta (ch.); si traversa a sin. c. 8 metri per una stretta cornice e si supera poi direttam. un gradino strapiombante. Per rocce fac. si monta su un'ampia terrazza costituente la cima del pilastro (omesso). Si sale ora un breve tratto direttam., poi si traversa



Spiz Est: la bella cengia del 3^o itin., via G. e V. Angelini, 1924. (fot. V. Angelini)



I torrioni dello Spiz Nord m 2305 e dello Spiz di Mezzo m 2324, da SO, dall'alta Val Prampèr; fra mezzo il grande solco e la profonda gola del Canalone di Mezzo, che viene a sboccare sulla Pala dei Láres Bassa m 1543.

(telefot. F. Vienna)

a sin. per cengia raggiungendo un camino che si percorre fino ad un'altra cengia. Si ritorna a d. per essa ed infine, per un breve cammino, si raggiunge la cima. - Disl. c. 300 m; 3° gr. con alcuni pass. di 4° gr.; 3 ore.

SPIZ NORD m 2305

È lo Spiz dominante verso Forno di Zoldo, sul caratteristico agglomeramento degli Spiz minori. Ma il suo aspetto più bello, di massiccio torrione, è quello che si vede dall'O; qui invero esso rivolge una parete magnifica, rosseggiante al tramonto, compatta salvo l'incisione profonda di una gola-camino, che la solca dalla sommità fino a una fascia trasversale di cenge; questa corrisponde al *Viàz del Gonela* e separa la vera torre di croda nuda dello Spiz dal basamento sottostante, tormentato, a grandi bastioni e canaloni e avancorpi con cenge e qualche terrazza baranciosa. Visto dal SO, dal Pian dei Palúi, con l'ultimo sole che lo illumina, lo Spiz Nord appare veramente il gran «mastio» della rocca infuocata degli Spiz. Fu il primo Spiz che attrasse l'attenzione e fu salito dagli alpinisti, lo *Spiz di Mezzodì* per antonomasia.

a) da La Porta (via originaria o comune)

V. Sperti e F. Vinanti, g. R. Pasqualin, 23 VII 1893 («Il viaggiatore nel Bellunese», Belluno, 1893, 87; R. M. 1893, 205 e 1894, 439; R. M. 1895, 230; M. Ceradini, R. M. 1896, 109; A. v. Radio-Radiis, Oe. A Z. 1900, 230 e Zt. 1902, 357). - Da La Porta si scende per un vallone ghiaioso nel versante SE c. 70 m, finché sulla d. una comoda cengia porta nella metà inf. di un canalone (il secondo importante dalla forc.) che permette di attaccare il monte. Bentosto s'incontra, girando uno spigolo, un breve cammino. Per il cammino e il canale ghiaioso che lo continua si raggiunge ad una forc. la cresta che sale verso S. In parte per il filo della cresta e in parte fiancheggiandola, superando un gradino alto c. 8 m ed un breve canale, si raggiunge la cima. - Itin. segnato: 1° gr.; ¾ d'ora. - In discesa è preferibile dalla cima seguire la cresta verso N e poi una larga cengia verso SE, anziché scendere per la parte terminale dell'itin. descritto.

VARIANTE. - V. Angelini e S. Sperti, VIII 1923. - È una non fac. scorciatoia. Scesi da La Porta, invece di prendere il secondo canalone molto basso, si sale il primo che s'incontra; dopo superata a sin. una interruzione, giunti ad una selletta, si traversa a sin. e si raggiunge la forc. sopra il canalone dell'itin. precedente.

b) da sud, per il Canalone di Mezzo

V. e G. Angelini, 9 X 1928. - Da Forno per Val Prampèr al Giarón de la Pala dei Láres (1 ora). Lo si sale sulla d. (tracce di sent.: v. Forcella del Venier) fino allo sbocco del Canalone di Mezzo (salto d'acqua; ¾ d'ora). Una cengia alta a d. porta dentro nel Canalone (ore 2 da Forno). Su per questo, superando tre considerevoli interruzioni: la seconda per un cammino a d. con blocchi incastriati, da cui s'esce per un foro; l'ultima per una fessura a sin. (ore 2½ dallo sbocco del Canalone). Si attacca la parete S dello Spiz Nord e si raggiunge una gola fra la torre principale e una spalla a E; su per la gola fino ad uno stretto cammino a d., sopra il quale si traversa a sin. e si continua per il fondo, fino ad un secondo cammino più grande, ostruito in alto da massi; lo si evita, salendo a sin. di esso ad una grotta e poi compiendo una breve diff. traversata a sin. Si raggiunge poi la cresta della spalla

sotto il cocuzzolo terminale e la vetta (ore 2). - 3° gr.; ore 4½ (dallo sbocco del Canalone di Mezzo).

c) da nord-ovest

R. Videsott, V. Angelini e F. Vienna, 24 IX 1930. - Per il Giarón dantre i Spiz alla base dello Spiz Mary (c. m 2040; ore 3 da Forno: v. forc. La Porta). Per la traversata alla base O degli Spiz (v. questa) si raggiunge la *Cengia o Viàz del Gonela* (c. 1 ora). Su alla cengia più alta, sotto le strapiombanti pareti dello Spiz Nord, dove la grande gola NO che incide lo Spiz termina a camino-fessura; su direttam. per il cammino e poi per la grande gola a diedro fino in cima. - 4° gr.; ore 4 - 5; è questa una delle più interessanti ed eleganti vie alpinistiche degli Spiz di Mezzodì.

d) per parete ovest

P. Sommavilla, G. Ganeselli, G. Da Damos, C. Angelini e G. Viel, 10 IX 1967 (Not. priv.) - Questa via supera l'espusta e verticale parete O con difficoltà non eccessive; l'uso di mezzi artificiali è limitato ad un breve passaggio. L'attacco, cui si giunge seguendo il *Viàz del Gonela*, è sulla grande cengia alla base dello Spiz Nord, pochi metri a sin. di un pilastrino roccioso appoggiato alla parete nei pressi del tondeggiante spigolo SO.

Saliti verticalm. per una cordata, si traversa facilmente a sin. ad un terrazzino. Da questo si sale diagonalmente a d. per 3 m e poi si supera direttamente una paretina grigia seguendo una sottile fessura (6 m; 4 ch.; A 1). Al suo termine si traversa a d. per esile cornice e si sale ad un minuscolo posto di sosta. Di qui ci si innalza obliquam. a sin. un buon tratto fino ad una nicchia nell'angolo di un grande diedro grigio e molto aperto caratterizzante la parte centrale della parete. A sin. della nicchia, superato un breve gradino, si traversa a sin. per cengia e poi si sale per lo spigolo che delimita a sin. il diedro. Si esce in alto sulla larga cengia a metà parete, a tratti baranciosa e ricca di anfratti, sotto una gialla parete strapiombante. Ora si traversa orizzontalm. a sin., si gira uno spigolo e, sempre seguendo la cengia, si prosegue un tratto verso il canalone della via Videsott-Angelini-Vienna. Appena possibile si riprende a salire sulla parete soprastante, riportandosi a d. sullo spigolo e salendo per esso una cordata. Infine, con tendenza a d. e con minori difficoltà, si salgono le paretine e i gradoni terminali. - Disl. c. 300 m; 3° - 4° gr., con un breve pass. di A 1; ore 4; roccia ottima.

SPIZ MARY m 2217

Per chi guardi dal N, cioè dai dintorni di Forno di Zoldo, è il secondo Spiz che si profila in cresta, subito a sinistra ed in basso dello Spiz Nord. In realtà non fa parte della cresta principale, che passa per il Piccolo Corno del Doge e per la forcella La Porta, bensì di un avancorpo che si protende fiancheggiando l'ultima parte del Giarón dantre i Spiz ed è separato dallo Spiz Nord da un canalone che è un affluente del Canalone Nord. È uno Spiz aguzzo ed elegante, a forma di torretta, specialmente se visto di fianco da NO; la sua quota, determinata anche con altimetro dai salitori, si trova

→
Lo Spiz Est m 2317 da N-NO, dallo Spiz Nord m 2305 (al tramonto): ben evidenti le caratteristiche cenge trasversali; a d. il Canalone del Ponte e lo Spiz di Mezzo m 2324. (fot. B. Polacco sr.)



segnata nelle vecchie edizioni della Tav. «Cime di S. Sebastiano» e non più nelle recenti. In cima sono state trovate tracce di ignoti: non si sa se attribuire a questo Spiz la salita di E. Tatzel e g. F. Kostner, 1905, ad una «Anticima Nord-Ovest», per una valutazione grossolanamente errata della confusa topografia degli Spiz. Offre una interessante arrampicata.

a) per parete nord

S. Sperti e V. Angelini, 7 IX 1924. - Per il Giarón dantre i Spiz (v. forc. La Porta) alla Forcella del Canalone Nord (c. m 2015; ore 3 da Forno) e da questa in breve per salti alla base della parete (c. m 2040). La si attacca nel mezzo, a sin. di alcuni piccoli strapiombi. Si sale verticalm. ad incontrare un canalino ghiaioso, che si percorre fino alla forcelletta tra un grosso gendarme e lo Spiz. Da questa su dritti per la parete ad una prima cengia e poi a una seconda, superando il rugoso tratto intermedio, a d. di una stretta fessura. Dalla seconda cengia si traversa ad E pochi metri e si continua per parete, a sin. di un largo camino. Terza cengia: si traversa ad O passando sopra un sasso incastato nell'anzidetto camino, e appena girato lo spigolo, vinta la sovrastante paretina, per pochi salti in cima. - 2° - 3° gr.; ore 1 $\frac{3}{4}$.

b) da ovest

Gli stessi in discesa. - Lo Spiz è facilmente accessibile per lo stretto canale che lo fiancheggia a SO e che in basso si getta nella parte sup. del Canalone Nord; si raggiunge il canale contornando per cenge la base dello Spiz Mary in direzione E - O e lo si risale, superando interruzioni di salti di roccia; il canale in alto termina alla forc. tra Piccolo Corno del Doge e Spiz Mary, dalla quale per salti in cima. - 1° - 2° gr.; $\frac{3}{4}$ d'ora.

PICCOLO CORNO DEL DOGE m 2217

È una modesta cuspide della cresta retrostante allo Spiz Mary, che dal N si profila come terza, subito a d. (SO) della forcella La Porta. Il nome è chiara allusione alla forma, la quota è stata determinata altimetricamente. La sua salita si può combinare con la traversata dello Spiz Mary (S. Sperti, V. e G. Angelini, A. Piccoli, 14 IX 1924).

Facilm. accessibile dalla cresta che lo unisce alla forc. La Porta. Alquanto più diff. riesce la salita per lo spigolo NO che corrisponde alla forc. tra Piccolo Corno e Spiz Mary (v. itin. b) di questo).

CREPE SORA EL GIARÓN m 2171 - 2090

Dalla forcella La Porta c. m 2178 una cresta molto frastagliata e a direzione S - N costituisce la spalliera laterale orientale del Giarón dantre i Spiz fino alla Forcella di Belvedere: da questo lato e verso la parte inferiore del Giarón ha pareti rocciose di un certo rilievo, che si chiamano appunto *Crepe sora el Giarón*, mentre sul versante di Val de Doa è molto più diroccata su alti perdii franosi e baranciosi.

Da La Porta si trova dapprima un caratteristico pinnacolo, che visto da N dai villaggi zoldani è stato paragonato a un prete inginocchiato in preghiera («el prée che prega»): gli spetta

verosimilmente la q. 2171 e si può chiamare *Spiz de la Porta*. (Nelle salite esplorative del 1923 fu raggiunto da S. Sperti e V. Angelini: per cenge dal Giarón alla base di esso, poi arrampicata su rocce molto friabili del versante E; in cima buon spuntone per corda doppia).

Vi è poi una forcelletta, alla quale fanno seguito tre piccole cime raggruppate che sono le vere Crepe sora el Giarón, a lor volta distinguibili con le denominazioni Sud, di Mezzo m 2090 e Nord. La cima Sud è facilmente raggiungibile dal Giarón per canali detritici e non ha interesse alpinistico.

Crepe sora el Giarón, di Mezzo: per parete ovest

S. Carrer, C. Calamelli e C. Motton, 25 VI 1966 (Not. priv.). - La via segue l'evidente camino inclinato a d. del breve canalone che divide, alla base, la Crepa di Mezzo dalla Crepa Nord. Lo si segue fino al suo termine e, per una cengia orizzontale, ci si porta parecchi metri a d. dello stesso. Appena possibile si salgono ancora pochi metri e, attraversando di nuovo verso d., si raggiunge la cresta O che porta in cima. - Disl. 250 m; 4° gr. (2 ch.).

Crepe sora el Giarón, Nord: per parete ovest

P. Pierazzo, G. F. Jannuzzi e V. Cicchiello, 4 VIII 1966 (Not. priv.). - A sin. (d. or.) del canalone che divide, alla base, la Crepa di Mezzo dalla Crepa Nord si sale lungo un caminetto (3° gr.), che porta ad una forcellina (facilm. raggiungibile salendo per il canalone anzidetto). Per roccia più fac., salendo in obliquo verso sin., ci si porta ad una comoda terrazza ghiaiosa al centro della parete. Si prosegue, su roccia grigia e solida, seguendo una fessura che obliqua dopo pochi metri verso d. e porta ad una piccola cengia. Con salita verticale lungo un'altra fessura si superano due strapiombi e si raggiunge, attraversando verso sin., una cengia. Si prosegue lungo il successivo più fac. camino, che porta ad una terrazza ghiaiosa, e con un ultimo tratto a d. si è in cima. - Disl. 240 m; 4° gr. (2 ch.); roccia buona.

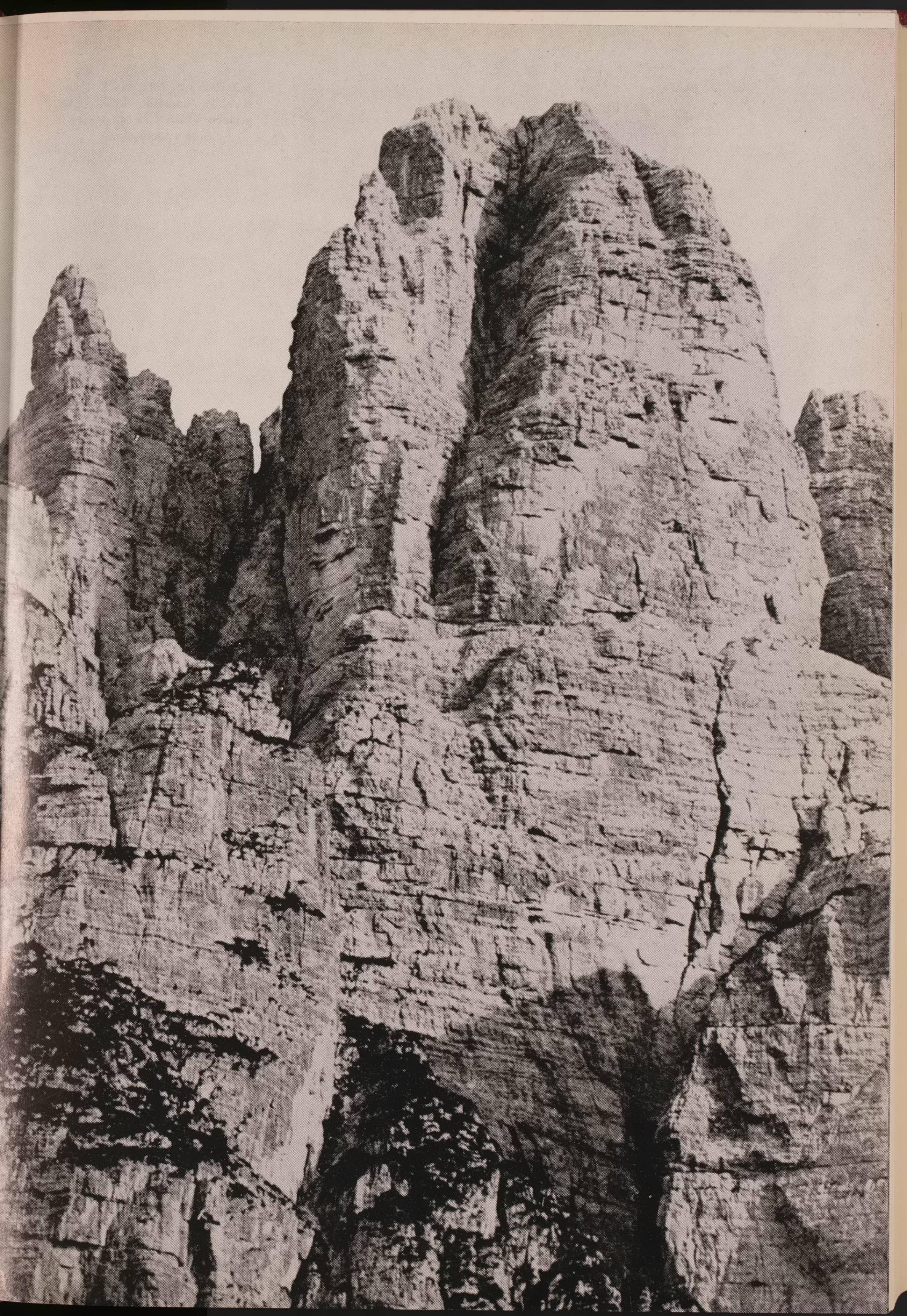
Discesa. - Dalla cima si raggiunge la forcellina a NE e si scende lungo il corto canale verso S. Si aggira a d. la Crepa, risalendo una seconda forc. erbosa che permette di raggiungere un canalone erboso, che in direzione E scende verso la Val de Doa. Lo si abbandona, seguendo la prima cengia erbosa che in direzione N porta alla Forcella di Belvedere; da questa in breve si ridiscende al Giarón dantre i Spiz.

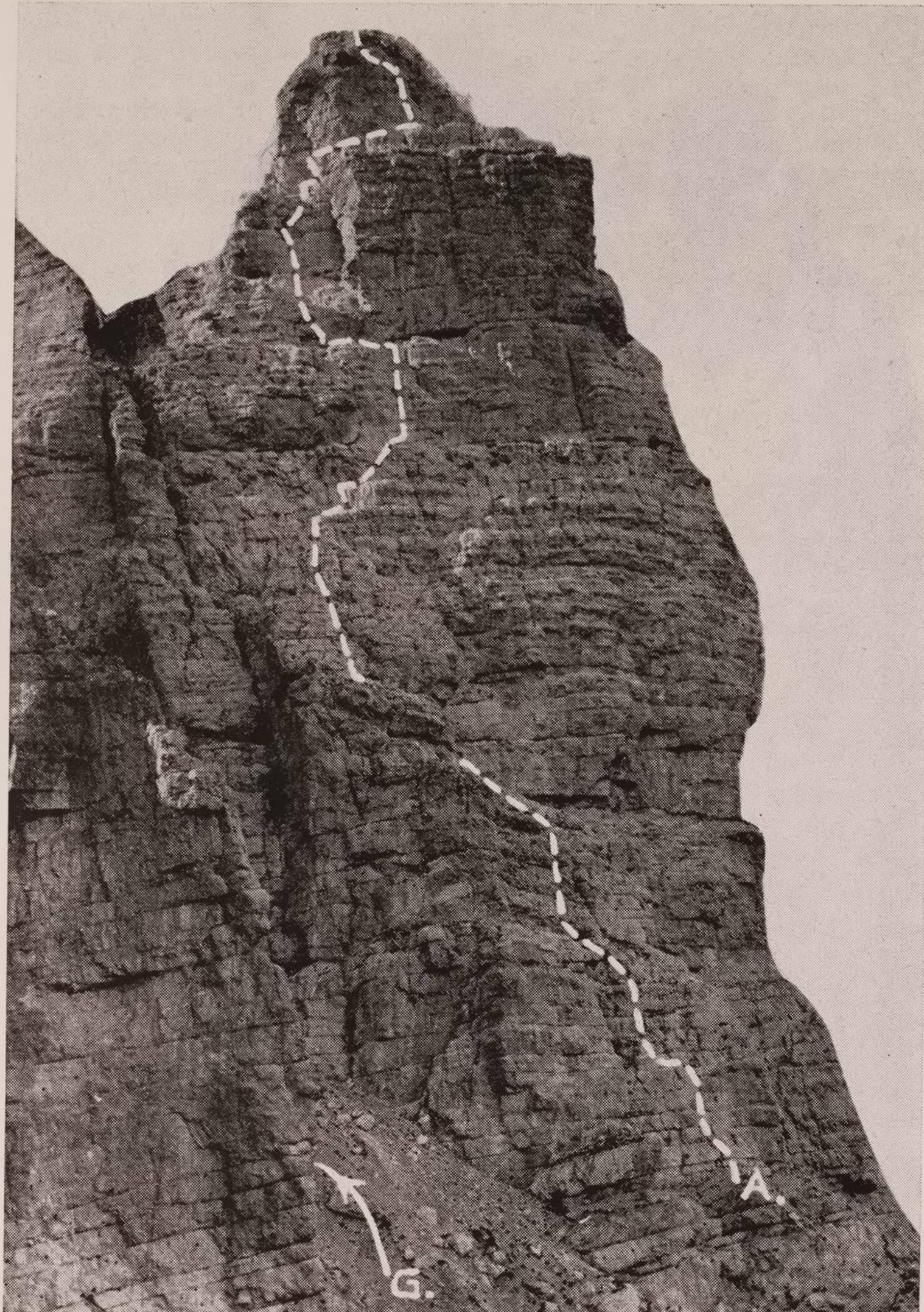
SPIZ DI BELVEDERE m 2062

In passato si usava indicare come *Belvedere del Mezzodì* lo sprone settentrionale degli Spiz, cioè l'altura c. 1920 m a N dell'ultimo rilievo roccioso q. 1958 (ora q. 1964), raggiungibile per sentieri che salivano la media montagna, allora ben frequentata, sia da Sora el Sass m 1600 - 1700 sia dalla testata della Val de Doa c. m 1800.

→
Lo Spiz Nord m 2305 da NO, dalla Croda Daerta m 1320 (= Croda aperta o spaccata): a sin. lo Spiz Mary m 2217, a d. lo Spiz Est m 2317; Spicca la grande gola (in basso camino), per cui sale la via R. Videsott, V. Angelini e F. Vienna, 1930; alla base di questa, traversa sotto le pareti la grande cengia del Viàz del Gonela.

(telefot. F. Vienna)





Spiz Mary m 2217: via S. Speri e V. Angelini, 1924. - A.: attacco. - G.: Giarón d'antre i Spiz (parte sup.).

(fot. V. Angelini)

Il nome si giustificava per la bella vista che questa specie di alto promontorio offriva sulla vallata di Zoldo e sui suoi monti.

Ne parla l'eminente geografo e presidente della Società Alpina Friulana G. Marinelli, in una delle sue escursioni zoldane dell'agosto 1888, col figlio giovinetto Olinto e la guida di P. Da Pra (R. M. 1888, 320): in un ampio giro sulle pendici degli Spiz vennero raggiunti il Col Marsáng, il ciglione e poi la cima di Col Pelós (da S «per una lunga ed erta forra»), quindi, con una «traversata di frane e nevai» sopra la Val de Doa, il «Belvedere del Col di Mezzodì»; la discesa li portò alla «casera detta Sora il Sass di Mezzodì» e per la Casera di Mezzodì di nuovo a Forno.

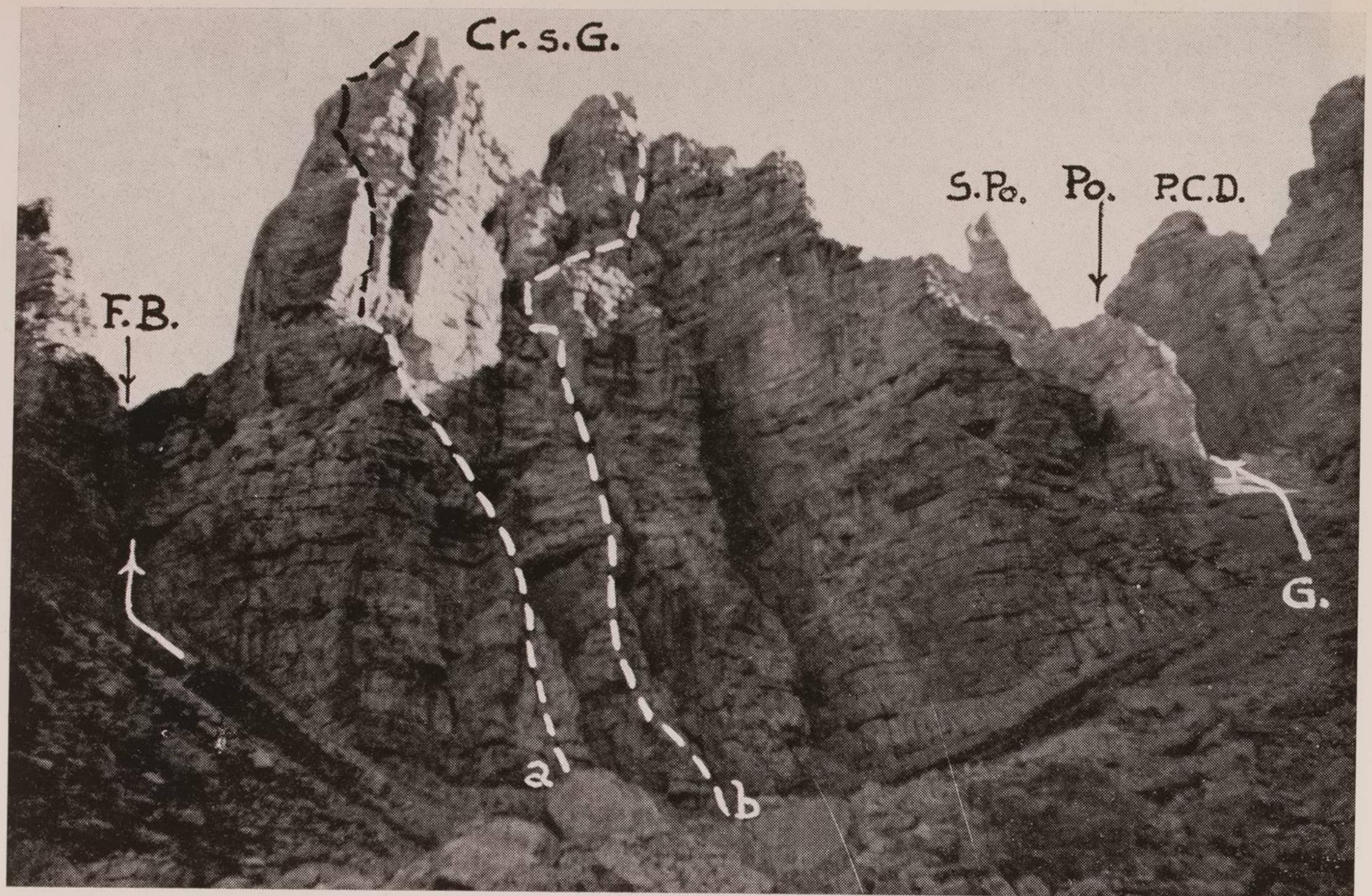
Anche un libretto di quell'epoca «*Il viaggiatore nel Bellunese*» (Belluno, Cavessago, 1893), pubblicato come «Ricordo del XXV Congresso degli Alpinisti Italiani», invita a questa escur-

sione su «la sommità del Belvedere, luogo che veramente merita questo nome per la spaziosa vista e gli stupendi panorami che si dominano da questa altura, alla quale possono accedere anche le signore, con un passeggi alquanto faticoso ma sicuro da pericoli, impiegando circa tre ore, colla scorta di un indicatore».

Il nome «*M. Belvedere*» m 1958 poi comparve nelle Carte, esteso alle cime sovrastanti, di cui la più elevata e conformata ad ampio torrione si può ancora designare come *Spiz di Belvedere* m 2062. La *Forcella di Belvedere* (v. questa) lo separa dalle *Crepe sora el Giarón* m 2090 - 2171. Lo Spiz ha in cima la conformazione di una cresta a decorso N - S, continua la direzione del-

→
Mattino d'autunno sul Giarón d'antre i Spiz.





Crepe sora el Giarón, Nord e di Mezzo m 2090 (Cr.s.G.) da N, dal Giarón dantre i Spiz (G.). - F.B.: Forcella di Belvedere. - S.Po.: Spiz della Porta. - Po.: Forc. La Porta. - P.C.D.: Piccolo Corno del Doge. - a) via P. Pierazzo, G. F. Jannuzzi e V. Cicchiello, 1966. - b) via S. Carrer, C. Calamelli e C. Motton, 1966.

le Crepe sora el Giarón; a N della cima è il vero punto panoramico.

a) da Forcella di Belvedere

Percorso già noto ai valligiani. Dalla forc. su per fac. salti di roccia alla cresta, che ben presto presenta un pinnacolo; dalla forcellina franosa a N di questo conviene traversare per cenge sotto la cresta sommitale, sul versante O oppure sul versante E (qualche tratto barancioso e franoso), fino a portarsi a N della cima. - $\frac{1}{4}$ - $\frac{1}{2}$ ora.

Si può completare la traversata con la discesa verso N, per camini in sfasciume, fino alla forcelletta tra lo Spiz e l'ultimo spuntone roccioso a valle, e da questa a d. per un canale erboso ai baranceti della parte sup. della Val de Doa (*Not. priv.*, A. Depoli e comp., 26 VIII 1928: «Liburnia» 1928, 61 - 69).

b) da nord-ovest

G., C. e A. Angelini, 29 IX 1958. - Per sent. a Sora el Sass e allo zoccolo dello Spiz: un ghiaioncello sale da d. verso sin., rasentando la base NO, fino all'insegnatura d'origine; questa corrisponde allo sbocco del grande canalone che incide questo versante e scende da una forcellina tra la massa principale dello Spiz e un'anticima settentrionale più piccola. Da questa insegnatura si traversa lo zoccolo dirupato e barancioso da sin. a d., per belle cenge da camosci, una cinquantina di metri, finché lo zoccolo stesso consente di salire direttam. per dirupi con baranci: si va su a raggiungere una prima grande terrazza (con qualche albero). Poi si continua a salire le balze sovrastanti inclinate per canaletti,

salti di roccia, tratti erbosi e baranciosi: si guadagna in altezza, attraversando le successive terrazze e cenge intermedie, con qualche breve spostamento ora verso d. ora verso sin., ma tenendo la direttiva segnata dal grande costone che fiancheggia il canalone ricordato all'inizio. Si giunge così a un'ultima terrazza, dove ormai le rocce sono spoglie di vegetazione e sovrasta un pilastro roccioso. Dalla terrazza si traversa da sin. a d. per belle cenge rocciose una cinquantina di metri, oltrepassando l'insenatura di un canale, e si raggiunge verso d. un terrazzino su uno spigolo esposto: su per lo spigolo diritti alcuni metri, poi verso d. a un canale e più su ad un cammino che lo continua; dal cammino fuori a d. su una spalletta e infine per fac. salti rocciosi si sbuca sulla cresta della sommità. - 2° gr.; ore $2\frac{1}{4}$.

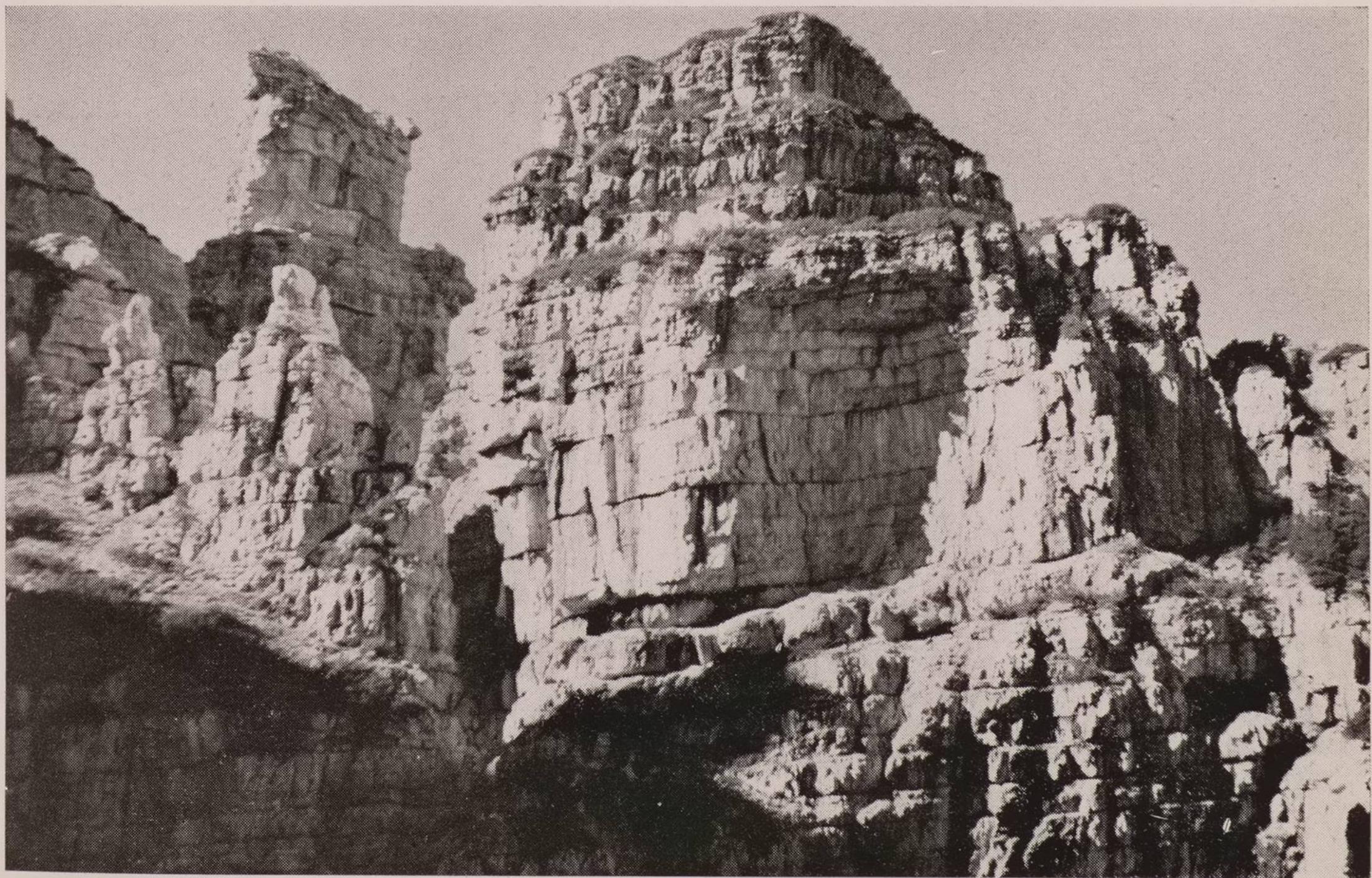
SPIZ TIZIANA m 2088

Nel gruppo dei torrioni più bassi, che non si profilano in cresta ma costituiscono una specie di avancorpo antistante allo Spiz Nord m 2305 e allo Spiz Mary m 2217 e da questi separato dal profondo solco del Canalone Nord, lo Spiz Tiziana è senza dubbio il più elevato e il più singolare.

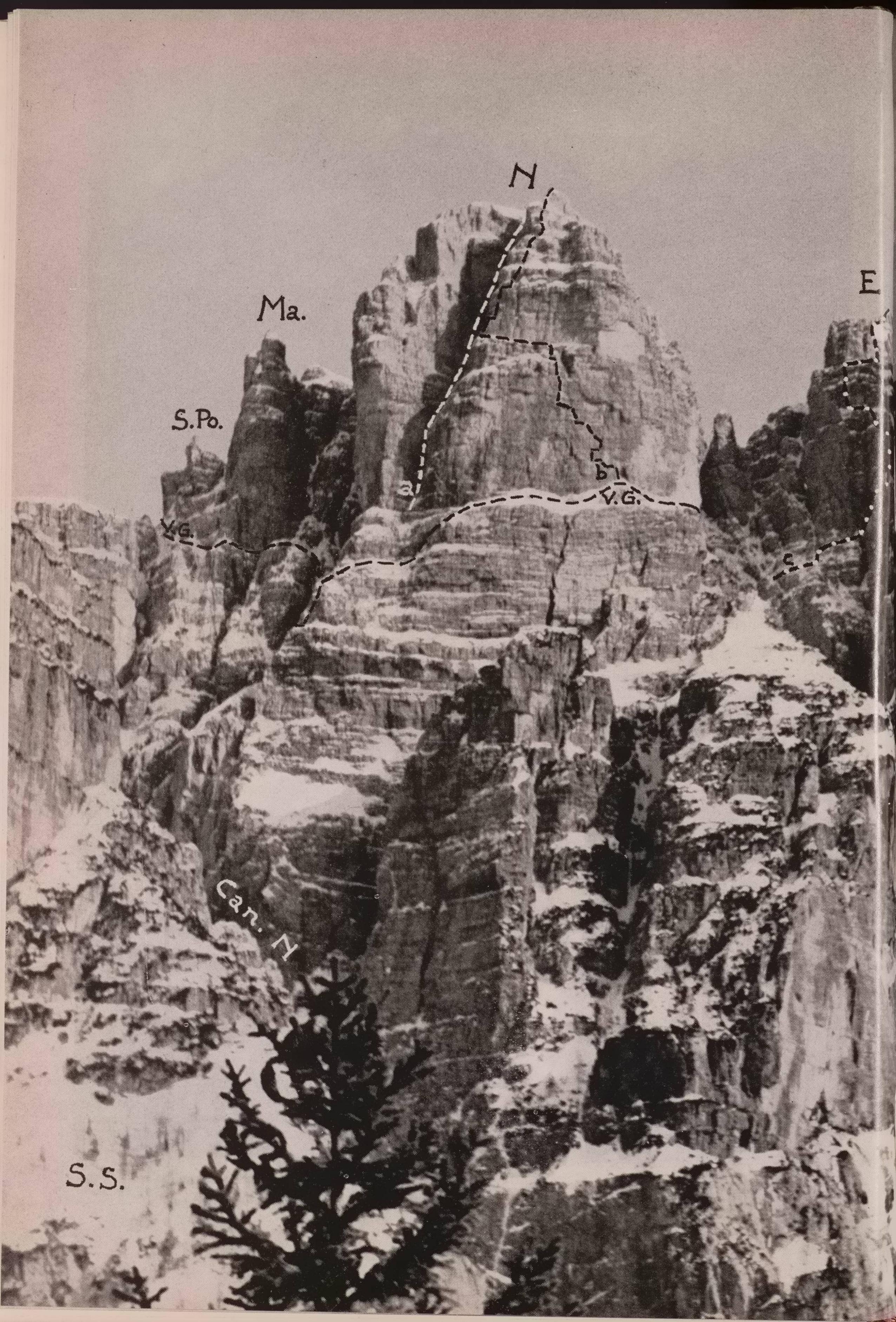
Il gruppo di detti torrioni è immediatamente soprastante all'altopiano di Sora el Sass, cioè a NO rispetto alla linea di cresta, che va dallo Spiz di Belvedere m 2062 allo Spiz Nord m 2305 passando per la Porta m 2178, e a NO rispetto al Giarón dantre i Spiz che si addentra nella metà

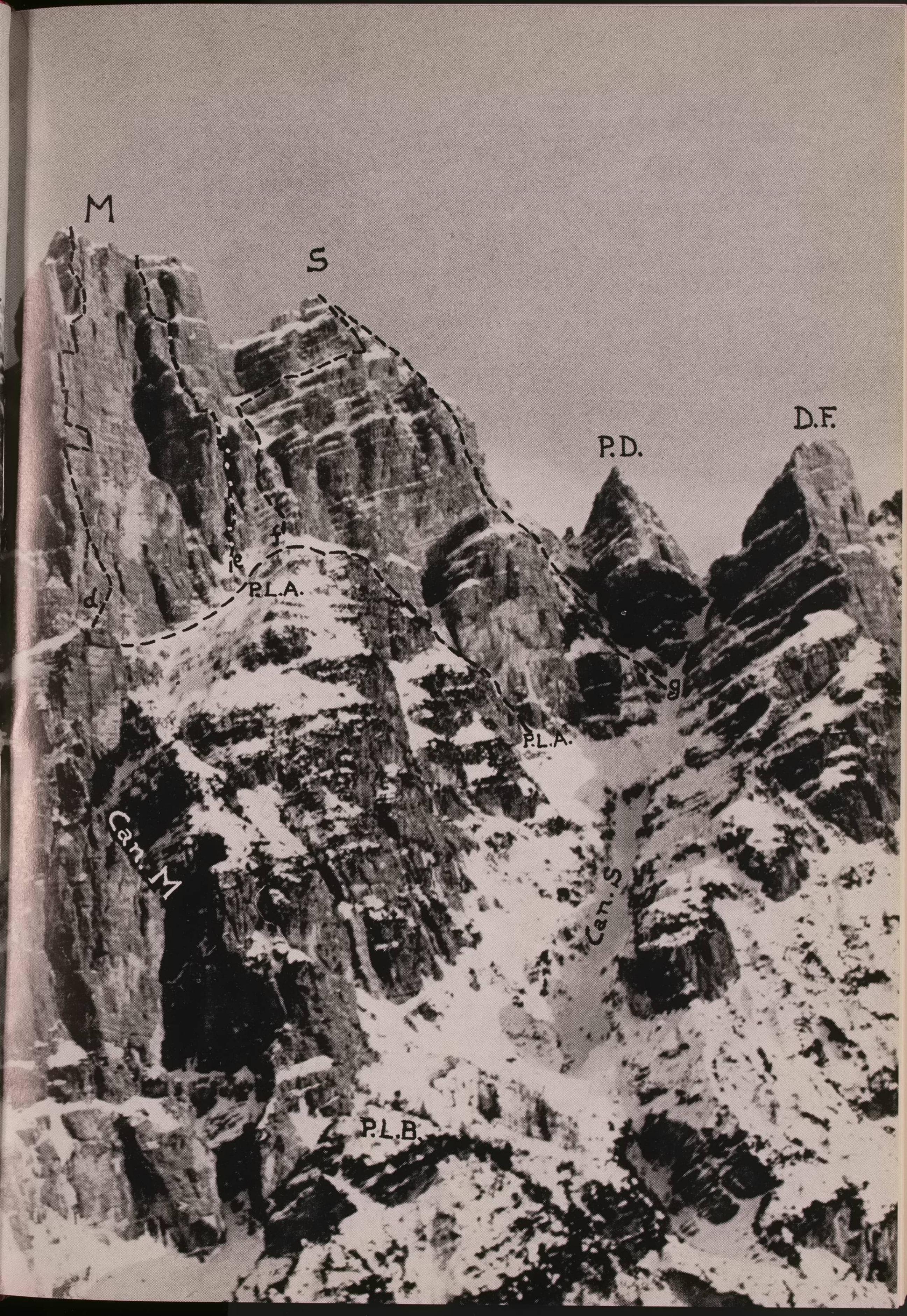


Lo Spiz Tiziana m 2088 (la torretta nel mezzo) e la sommità degli Spiz Nord-Est m 2040 e Nord-Ovest c. m 2060 (a d.) da NE, dallo Spiz di Belvedere m 2062. - Nello sfondo la catena Castello di Moschesìn - Támer - S. Sebastiano.



Lo Spiz Tiziana m 2088 (torretta sommitale, sopra la Forcelletta dei tre Gendarmi) e la sommità dello Spiz Nord-Est m 2040 da E, dalla parte media del Giarón d'antre i Spiz.





M

S

D.F.

P.D.

R.L.A.

P.L.A.

Can. M

P.L.B.

C.R.S.

inferiore dietro ad essi: solo con particolari incidenze di luce o con la frapposizione di nebbie basse si distinguono bene dal N dagli Spiz maggiori retrostanti. Un altro canalone secondario che vien giù verso N dalla *Forcelletta dei tre Gendarmi*, poco più alta della parte intermedia del Giarón dantre i Spiz, li divide fino alla base: questo canalone, che è percorribile, separa di fatto lo *Spiz Nord-Est* m 2040 (sul limitare O del Giarón) dai contrafforti dello *Spiz Nord-Ovest* c. m 2060; su in alto, sopra una specie di quinta rocciosa, si erge lo *Spiz Tiziana*; in basso, dove sfocia il canalone sulle frange detritiche di Sora el Sass, sono annidati gli *Spiz Minimi*.

La singolarità della forma dello Spiz Tiziana, a guisa di torretta con una specie di strozzatura o colletto strapiombante, sopra cui si eleva la testa sommitale, aveva richiamato l'attenzione oltre quarant'anni fa, all'epoca delle ricognizioni esplorative degli Spiz di Mezzodì; allora non si era trovato di meglio, per distinguerlo nel gruppo, che chiamarlo come era venuto in mente ad una prima considerazione di inaccessibilità per via degli strapiombi: così era rimasta provvisoriam. la denominazione di *Spiz Impossibile*, allora usata in mancanza di un giustificato battesimo e che comparve anche nella Guida di A. Berti, 1928. Ora lo Spiz è stato salito ed è giusto che abbia il nome scelto dai primi salitori.

La quota è quella segnata (e presumibile) nel confuso disegno della vecchia edizione Tav. «Cime di S. Sebastiano»; nelle edizioni recenti della stessa Tavoletta si vede ben rappresentata la torretta dello Spiz, ma manca la quota.

Per parete sud-nord

G. Pierazzo e C. Motton, 19 VIII 1965 (Not. priv.) - Dal Giarón dantre i Spiz si giunge, per un sistema di cenge, in prossimità della forcelletta ad E dello Spiz: ci si cala fino a raggiungerla (20 m; 3° gr.) e, lungo una cengia alla stessa altezza, ci si porta al centro della parete S. Si salgono 50 m lungo una costola un po' obliqua verso d., fino a raggiungere una seconda cengia a 50 m della cima. La si percorre fino allo spigolo NO e, in prossimità dello spigolo sulla parete N si salgono pochi metri e poi si traversa orizzontalm. verso sin. fino a raggiungere una svasatura (ch., rimasto), per la quale si sale fino a un piccolo terrazzino a sin. Da qui, obliquando verso d., si giunge in prossimità di un piccolo tetto (ch., rimasto) e, superandolo un po' a d., per fac. rocce in cima. - Disl. c. 100 m; 4° gr. (ch. usati 5, lasciati 2); roccia ottima.



Gli Spiz di Mezzodì da O-NO, dal Col de Michiel m 1491.
Spiz della Porta: S.Po.; **Spiz Mary:** Ma.; **Spiz Nord:** N;
Spiz Est: E; **Spiz di Mezzo:** M; **Spiz Sud:** S; **Piccolo Dente:** P.D.; **Dente della Fopa:** D.F. - **Canalone Nord:** Can.N; **Canalone di Mezzo:** Can.M; **Canalone Sud:** Can.S. - **Sora el Sass:** S.S.; **Pala dei Láres Bassa:** P.L.B.; **Pala dei Láres Áuta:** P.L.A.; **Viáz del Gonela:** V.G. - a) via R. Videsott, V. Angelini e F. Vienna, 1930. - b) via P. Sommavilla, G. Gianeselli, G. Da Damos, C. Angelini e G. Viel, 1967. - c) via P. Sommavilla e A. Angelini, 1967. - d) via G. Gianeselli, P. Sommavilla e G. Viel, 1967. - e) via P. Sommavilla e A. Angelini, 1966 - f) via E. Tatzel e g. F. Kostner, 1905. - g) via S. Sperti, V. e G. Angelini e D. Tomassi, 1923.

(fot. B. Polacco jr.)

SPIZ NORD-EST m 2040

È lo Spiz che fiancheggia immediatamente a d. (O) l'inizio del Giarón dantre i Spiz, con uno spigolo N a facciata strapiombante.

a) da nord

G. Angelini, D. e O. Tomassi, 17 VIII 1925. - Da Forno per sent. a Sora el Sass e per mughi alla base dello Spiz (ore 2 $\frac{1}{4}$ - 2 $\frac{1}{2}$). Dal punto più basso si sale per lo spigolo N c. 60 m fino a una larga cengia sotto gli strapiombi della parete. Pochi metri a sin. portano all'imboccatura di un cammino, da cui si esce per un foro. Si traversa quindi a d. e obliquando nella stessa direzione si sale facilmente la parete con scarsi mughi fino a una terrazzetta verde. Di qui, su dritti a raggiungere un nero caminetto a d. di due nicchie, dopo di che per fessura e parete ci si porta sotto il cocuzzolo terminale. Per canale e facile saliti in cima. - 2° gr.; ore 3.

Più facilmente accessibile (*gli stessi, in disc.*), raggiungendo in alto la parete NO per cenge, o dal Giarón dantre i Spiz, o dal canalone fra Spiz Est e Spiz Nord-Ovest sotto la Forc. dei tre Gendarmi.

SPIZ NORD-OVEST c. m 2060

Sorge con un'ampia base di rocce, rivestite di baranci, nella parte SO dell'altipiano di Sora el Sass e, con un adiacente avancorpo a torrione (m 1917), prospetta sul tergo nella grande gola del Canalone Nord.

E. Tatzel e la g. F. Kostner nel 1905 (Oe. A. Z. 1906, 69 e 283) salirono una «Anticima Nord-Ovest del Mezzodì» (senza maggiori chiarimenti); un cenno di relazione successivo (Ht. 1911, 243) dice: «Anticima Nord-Ovest (2088 m): Questa cima poco considerevole fu raggiunta da Forno di Zoldo in ore 4 $\frac{1}{4}$ per lo spigolo NO e la parete N; difficile arrampicata». È molto improbabile che detta ascensione sia da attribuire all'attuale Spiz Nord-Ovest, sulla cui vetta non vi era alcuna traccia di «ometto» o di salita.

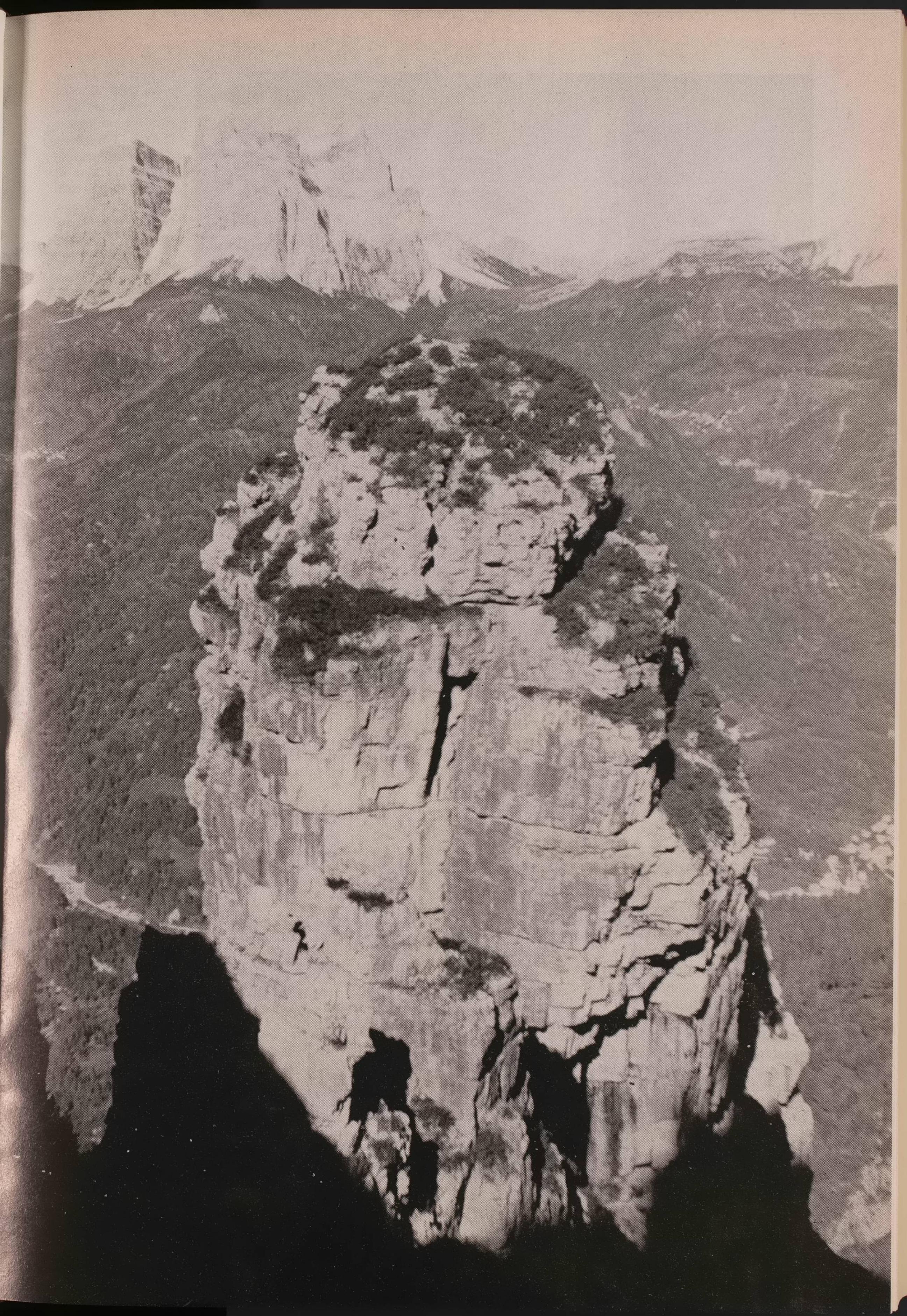
a) da nord

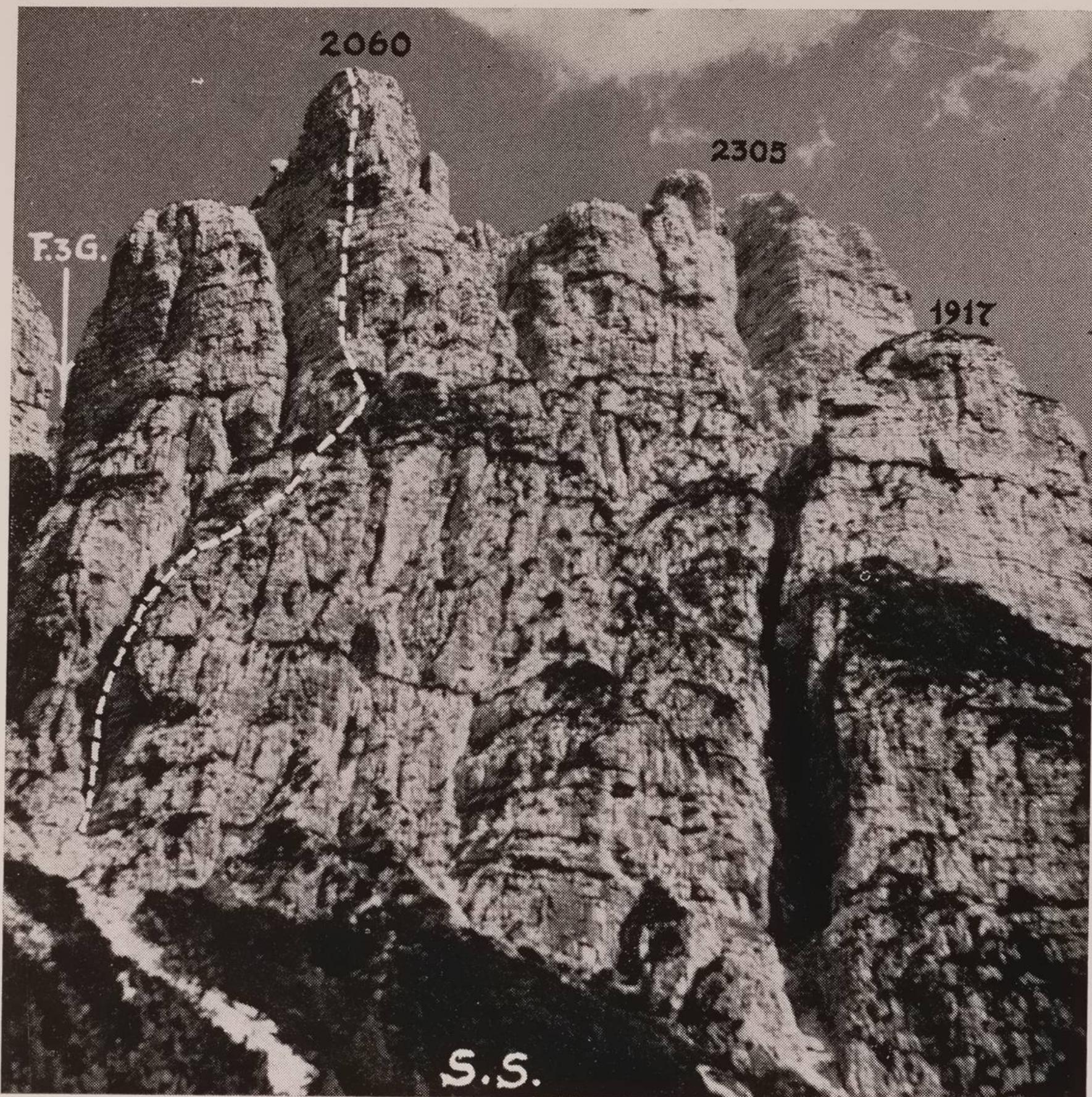
G. Angelini e D. Tomassi, 30 VII 1925. - Da Forno a Sora el Sass e per mughi e ghiaie alla base dello Spiz (ore 2 $\frac{1}{4}$). Si attacca nel canale che divide lo Spiz da un suo sprone a N, e lo si percorre fino a un alto strapiombo di massi incastrati. Si sale per la parete d. a raggiungere facile saliti con mughi, che portano a una terrazza erbosa. Qui è il vero attacco e ora l'arrampicata è rettilinea ($\frac{3}{4}$ d'ora). Si sale a un evidente canalone nero di c. 30 m, poi per salti e facile parete a una lunga cengia. Su dritti a una nicchia nera; quindi a una più ampia sovrastante, e per fessura e salti a un pietrone staccato dalla parete. Sempre verticalmente si raggiunge la cresta e per questa facile salita la cima. - 2° - 3° gr.; ore 2 $\frac{1}{4}$.

b) da sud-est

G. Angelini e D. Tomassi, 30 VII 1925 (in discesa). - Per il Giarón dantre i Spiz a Forcella del Canalone Nord (ore 3). Conviene calarsi per questo fino a un gran masso incastrato a ponte (nell'ultimo tratto per cengia, sulla sin. orogr., a una fenditura con sfasciume

→
Lo Spiz Nord-Est m 2040, che torreggia sul Giarón dantre i Spiz e sulla Forcelletta dei tre Gendarmi (a sin.), da N, da una quinta rocciosa antistante allo Spiz Mary: in basso la Val di Zoldo, nello sfondo il Pelmo.





Lo Spiz Nord-Ovest
c. m 2060 da NO,
da Sora el Sass
(S.S.) c. m 1600. -
F. 3 G.: Forcelletta
dei tre Gendarmi.
- 1917: Torrione di
Sora el Sass. - 2305:
sommità dello Spiz
Nord. - Via G. An-
gelini e D. Tomas-
si, 1925.

e sassi incastriati; giù per questa, girando a d. un piccolo sprone, al ponte). Attraversato il canalone, ci si innalza fino alla forc. fra Spiz Nord-Ovest e Spiz Tiziana. Per fac. salti con mughi in cima. - 1° gr.; 1 ora.

SPIZ MINIMI

Come già detto, sono due minuscole guglie affiancate e annicchiate alla base fra lo Spiz Nord-Est m 2040 e lo Spiz Nord-Ovest c. m 2060, là dove sfocia verso N con una svasatura il canalone secondario che separa i due Spiz ora nominati e che vien giù dalla *Forcella dei tre Gendarmi* del Giarón dantre i Spiz.

L'attenzione alpinistica si è rivolta specialmente alla minore delle due guglie, cioè quella in prossimità dello Spiz Nord-Est: essa ha verso la parete N l'aspetto di una piccola piramide slanciata e attraente, mentre le altre pareti che guardano i vicini Spiz maggiori sono repulsive e strapiombanti; verso S, al di sotto della cuspide sommitale di c. 30 m, un'aerea crestina la unisce ad una forcelletta nel canalone già detto sotto le rocce della guglia affiancata e un po' più alta. Anche questa è stata salita (*P. Sommavilla, estate 1966*), ma il nome di *Spiz Minimo*, già

usato in passato, è rimasto in particolare ad indicare la più attraente.

a) per parete nord

G. Da Damos, Francesca Doglioni-Majer, P. Sommavilla, R. Mosena e A. Angelini, 20 VIII 1967 (Not. priv.).
- Attacco nei pressi dello spigolo NE. Per breve paretina e poi per un cammino con due piccoli strapiombi si sale ad una stretta cengia (50 m). Per questa orizzontalm. a d., oltrepassando una interruzione, fino ad un terrazzino erboso ove la cengia termina, nei pressi dello spigolo NO (25 m). Un passo ancora a d., si riprende a salire e obliquando a sin. si riattraversa diagonalm. la ripida parete, per poi raggiungere con esposta arrampicata (35 m) la base di una fenditura che incide la parte sin. (NE) della cuspide sommitale. Per la fenditura su alla cima baranciosa (40 m). - Disl. c. 100 m; 4° gr. inf.; ore 1½.

b) da sud

Gli stessi, in discesa. - Per uno dei due rami del canalone, fiancheggiante le guglie, si sale alla forcelletta a monte dello Spiz Minimo (tra esso e l'altra guglia un po' più alta); di qui si monta sulla crestina, fac. ed esposta, che conduce alla base della cuspide della sommità, superabile a d. per una breve fenditura - 2° gr.

(continua)